ANNO XXIX. — Mercoledì 5 Luglio 1876. — N. 183.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 15 —	» 34 —	» [illegible] —
America Meridionale, Cina e Australia	» [illegible] —	—	» [illegible] —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via dei Seminario, N. [illegible], piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono essere uniti la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma 4 Luglio

BOLLETTINO POLITICO

Le prime notizie che abbiamo intorno alla guerra ora incominciata fra la Serbia e la Turchia sono contraddittorie. Un telegramma da Belgrado dice che l'esercito serbo ha passato la Drina ieri, che ebbero luogo parecchi scontri colla peggio dei turchi, che il campo fortificato di Babina-Glana fu preso d'assalto e i turchi abbandonarono armi e bagagli. La *Gazzetta di Vienna* invece ha da Viddino, nella stessa data del 3, che le trincee presso Zaicar furono prese dai turchi e che i serbi ebbero 2000 uomini fuori di combattimento. Bisognerà accogliere con riserva tutte e due queste notizie, evidentemente esagerate. È naturale che da Belgrado giungano bollettini in un senso favorevole alla Serbia. D'altra parte la *Gazzetta di Vienna* non può pretendere che si creda che al primo scontro in una trincea i serbi abbiano perduto 2000 uomini.

Telegrammi posteriori da Belgrado e Costantinopoli non fanno che confermare con maggiori particolari le due notizie contraddittorie sopra annunciate, la presa cioè del campo trincerato di Babina-Glana, per parte dei serbi, e la conquista di tutte le posizioni presso Zaicar, per parte dei turchi. Come la *Gazzetta di Vienna*, anche la *Turquie* fa ammontare a 2000 uomini le perdite dei serbi.

A Costantinopoli si teme che possa scoppiare un movimento anche nell'isola di Candia, perchè Hobbart pascià fece vela per Smirne con 8 vascelli corazzati, 4 fregate e 2 avvisi a vapore. Lo *Standard* però crede che un'insurrezione in Creta non sia da temere, avuto riguardo a questo, che la Grecia non ha ancora manifestata l'intenzione di voler uscire dalla neutralità, e che senza l'assistenza della Grecia i cretesi si trovano nell'impossibilità di scuotere il giogo ottomano.

A proposito della Grecia, scrivono da Copenaghen al *Correspondant de Hambourg* che il re Giorgio, entrato in convalescenza, si recherà fra giorni a Parigi ed a Londra. La sua visita a Pietroburgo non avrà luogo che verso la fine di luglio. Si crede che l'indirizzo preso dagli affari d'Oriente abbia indotto il re Giorgio a conferire coi gabinetti di Francia e d'Inghilterra prima della sua partenza per la Russia. Si tratta dunque d'un vero viaggio politico. Le ultime notizie da Atene recano che la Grecia intende mantenersi neutrale nel presente conflitto fra gli slavi e la Turchia. Tuttavia essa non vuole trovarsi disarmata di fronte alle possibili eventualità. Da ciò la necessità di rivolgere l'attenzione sopra lo stato delle sue forze di terra e di mare.

Un telegramma della sera da Copenaghen annunzia che i sovrani di Grecia partiranno oggi per Parigi e Londra.

Nelle Camere inglesi la quistione d'Oriente è sempre all'ordine del giorno, e tanto il capo del gabinetto, sig. Disraeli, quanto il ministro degli esteri, lord Derby, sono costretti ogni momento a fornire spiegazioni e a manifestare gli intendimenti del governo nell'attuale conflitto. Nella Camera dei Comuni la discussione assunse un carattere piuttosto serio perchè il signor Bright domandò nientemeno che il governo facesse un'aperta dichiarazione politica. Il signor Bright disse che l'Inghilterra vuol rimanere neutrale e si oppone all'idea d'una guerra pel mantenimento dello *statu quo* in Turchia. Parecchi oratori presero contemporaneamente la parola.

Il signor Disraeli si limitò a dichiarare, rispondendo a un'interrogazione svolta prima di quella del signor Bright, che sarà presentata la corrispondenza relativa agli affari d'Oriente, eccetto quella parte che concerne le comunicazioni confidenziali delle potenze, e che quindi la Camera potrà discutere solo allora che avrà preso conoscenza di questa corrispondenza.

Molto abile e prudente fu parimente la risposta di lord Derby a un'interrogazione del conte Camperdon nella Camera dei lordi, circa l'appoggio più o meno diretto della Russia alla Serbia e al Montenegro. Lord Derby fece notare che il generale russo Tchernaieff, attualmente a capo d'un corpo di truppe contro la Porta, non appartiene più all'esercito russo, e che non è a meravigliarsi se alcuni ufficiali, già appartenenti all'esercito russo, hanno preso servizio in Serbia, attesa la forte simpatia delle popolazioni russe per la causa slava. Ciò che il governo inglese è in obbligo di dire, si è che non vi sono motivi fondati per supporre che questi ufficiali siano andati in Serbia col consenso, e ancora meno in seguito a un ordine del governo di Pietroburgo.

La *Gazzetta Nazionale* di Berlino pubblica un telegramma da Parigi, il quale annuncia la partenza del generale Klapka pel teatro della guerra in Oriente. Il celebre magiaro sarebbe entrato al servizio turco, e di ciò non è a meravigliarsi conoscendo le disposizioni degli animi in Ungheria riguardo ad un movimento slavo. È certo che l'eroe di Komorn, il cospiratore indefesso per la libertà del suo paese, l'intransigente nemico del dominio degli Absburgo in Ungheria, reca un aiuto non indifferente ai turchi, sopratutto in questi momenti ch'essi per resistere all'urto dei serbi e dai montenegrini coalizzati, abbisognano di generali audaci ed abili. Il Klapka è un braccio poderoso e può essere anche una mente direttrice. È evidente però ch'egli non si indurrebbe a militare sotto le insegne ottomane, ove non lo soccorresse la speranza che gli avvenimenti possano favorire i suoi disegni politici rispetto all'Ungheria. E qui sarà utile anche notare di nuovo che a Buda Pest l'agitazione è viva in questi momenti e che, come ci disse un telegramma di ieri, la stampa è unanime nello spingere il ministro Tisza a far dichiarazioni esplicite e categoriche al conte Andrassy. L'Ungheria vuol far noto al governo di Vienna che non consentirà mai ad agire d'accordo colla Russia ai danni della Turchia.

GLI ACCENTRATORI

È un grido generale, e tutti i giornali di parte ministeriale sono lieti di aver trovata la nota. Gli onorevoli Spaventa, Luzzatti, Minghetti e Sella sono tutti accentratori, adoratori con fede più o meno sincera del Dio Stato, e si tira innanzi di questo metro con inesauribile vena. Qualunque proposta di libertà, di discentramento, che i nostri amici osassero fare, sarebbe in contrasto col loro sistema; e que' sapienti giornali dividono i pensatori secondo il gusto della loro politica meschina e taccagna. In verità che vi è da star allegri, udendo tutte queste cicalate. Noi non crediamo che il fumo di tante artificiali accuse offuschi le menti del popolo italiano, il quale è uso a lasciarsi guidare dal suo buon senso e a non dar retta ai giornali. Ma è bene esporre chiaramente le cose, perchè le accuse non abbiano presa.

La teoria moderna liberale, progressiva, democratica, è che i monopolii, ove esistano, per necessità di finanza o per la natura delle cose, sieno esercitati dallo Stato a profitto universale o a tal fine severamente si riscontrino e invigilino da esso. Inspirati da queste ragioni, noi abbiamo nuovamente combattuto l'affidamento del monopolio dei tabacchi ad una Compagnia privata e propugnammo l'esercizio governativo di quei massimi monopolii di Stato che sono le ferrovie. L'on. Puccini nella sua Relazione e l'on. Genala nel suo discorso hanno detto che, sebbene il credito e le Banche costituiscano una grandissima forza, non minore di quella delle ferrovie, tuttavia nessuno ha immaginato ancora di affidarne l'esercizio al governo. Ci duole che non si sia risposto alla Camera con una chiara distinzione. Le forme del credito nella loro infinita varietà sono aperte alla gara e alla concorrenza. Ma vi è una di queste modalità del credito, intorno alla quale si disputa ancora, la emissione dei biglietti. Ora se la emissione dei biglietti è affidata anch'essa alla concorrenza di più Banche, sotto la guarentigia di una legge, come nella Svezia, l'industria bancaria è libera anche nella delicata funzione dei biglietti. Ma se si accoglie la dottrina che giova all'interesse generale di erigere in monopolio l'emissione del biglietto di Banca, allora è necessario costituire una Banca di Stato.

Lo Stato deve dirigere, infrenare il monopolio delle emissioni creato a vantaggio universale; partecipare ai benefici ch'esso procaccia. La forma più corretta, più legittima, più liberale del monopolio delle emissioni, quando si creda necessario, è la Banca di Stato. In tal guisa dappertutto ove vi è monopolio occorre il correttivo dell'azione del governo. Questa teoria è teoria di libertà; imperocchè tende col contrappeso del governo a temperare gli effetti del monopolio e a produrre, per quanto è possibile, i beneficii della concorrenza. Può parere una teoria sottile; non è facile ad essere intesa da tutti; ma racchiude senza alcun dubbio la verità ed è seguita oggidì da tutte quelle democrazie robuste e leali che non vogliono eguagliare abbassando i forti, ma rialzando, per quanto è possibile, i deboli. Perchè taluni pubblicisti e uomini di Stato italiani sostengono questa teoria è lecito gridare ad essi che vogliono spegnere ogni potenza di libertà individuale e locale e confondere i loro nomi con quelli dei tiranni? La libertà dei monopolii è la schiavitù dei consumatori e coloro che con leggerezza affidano i monopolii in balìa di Compagnie private sagrificano l'interesse generale al particolare. Ma per fortuna nostra questi monopolii sono pochissimi; si noverano colle dita di una mano, e fuori di essi vi è il campo aperto, sterminato, della libertà, che bisogna percorrere arditamente e risolutamente. In questa via il nostro partito intende di inoltrarsi a passi sicuri, malgrado il divieto e le grida dei giornali ministeriali. Perchè non si vogliono dare le saline e i tabacchi a Compagnie private, non si dovrebbe volere, a loro avviso, che il Municipio o la Provincia acquistino maggiori attribuzioni o facoltà? Ma quale rapporto vi può essere mai fra quistioni così diverse?

O perchè, in nome della rapidità e della libertà dei cambi, si domanda di infrenare, di correggere i monopolii ferroviari, non si dovrebbe desiderare che la macchina dello Stato si semplifichi, che le ruote arrugginite si poliscano, che il movimento dei pubblici affari si faccia più veloce e più efficace?

Ma le turbe ministeriali hanno ricevuto l'incarico di assordare le orecchie dei fedeli in modo che non possano pensare riposatamente e il crescendo delle accuse ingiuste e dei sospetti vani non verrà meno infinocchè il popolo italiano non perda la pazienza di ascoltarle.

NOTIZIE DALL'ORIENTE

I giornali austriaci pubblicano i telegrammi seguenti:

Belgrado, 1° luglio. — Il manifesto del principe è lunghissimo e dice: Posciachè durante un anno la Porta non potè stabilire l'ordine nella Bosnia e nell'Erzegovina, io ordino di farlo alla mia armata. Raccomando di risparmiare i mussulmani disarmati, perchè sono nostri fratelli di nazione (?); agli armati soltanto opporre violenza. Con noi c'è il Montenegro col suo principe cavalleresco e mio fratello; ci sono gli *sparvieri* erzegovesi e la fedele nazione bulgara: spero che ci saranno eziandio i figli di Temistocle e di Botzari. Marciamo! Vediamo quello che ci concederà Iddio e l'eroica fortuna!

Belgrado, 1° luglio (sera). — Col manifesto di guerra fu proclamato lo stato d'assedio. Il Consiglio dei ministri è in permanenza.

L'armata procederà simultaneamente su tutte le linee.

Ai confini rumeni ed ungheresi furono sequestrate armi e munizioni destinate per la Serbia.

Si sta negoziando un prestito colle Banche di Berlino e Francoforte.

I turchi armano Sciumla in Bulgaria.

Ragusa, 1° luglio (sera). — Il principe Nicola di Montenegro col suo seguito è arrivato a Grahowo, sulla strada di Trebigne.

Il *Cittadino* di Trieste pubblica le seguenti notizie sulle forze dell'insurrezione bulgara:

Nel distretto di Burgas e nelle vicinanze di Varna trovansi 800 insorti; 3000 presero una forte posizione sui monti di Sciumla; altri 6000 occupano le gole quasi inaccessibili presso Gabrowo e Trnowo.

Nei distretti di Kazlov e di Kasantik trovansi tre corpi d'insorgenti della forza di circa 4000 uomini.

Negli ultimi giorni ebbero luogo dei combattimenti presso Karabinar, Tschemes, Ilyen, Azvala, Kosludera.

Le crudeltà commesse dalle truppe circasse sono orribili; la notizia che quella feroce soldatesca abbia in Klissura assalita una scuola ed uccisi 180 fanciulli che vi si trovavano, decise i consoli a rivolgersi al vali Assim pascià, il quale rispose che egli deplorava l'avvenimento, ma che non trovavasi in grado d'impedire simili fatti dal momento che gli agitatori ed i rivoltosi bulgari provocarono il risentimento e l'odio dei mussulmani.

Lo stesso giornale scrive:

Apprendiamo che la posta non accettà le lettere per Candia, essendovi dichiarato il blocco dall'isola.

Se il blocco realmente esiste, conviene ritenere che la rivoluzione sia scoppiata.

—

L'*Avvenire* di Spalato reca:

Martedì, al confine presso Sign, una colonna di « baschi bozuki, » inseguendo una banda d'insorti, stava per passare la frontiera, quando una squadriglia di cacciatori austriaci gliene impedì il passo. Ne nacque un breve conflitto, in cui dicesi un cacciatore rimanesse ucciso.

In seguito all'accennata violazione di territorio, il 7° battaglione del reggimento cacciatori-imperatore, qui di guarnigione, ebbe ordine di portarsi al confine.

A Cattaro saranno inviate tre navi da guerra, tra cui una fregata corazzata, probabilmente la *Lissa*.

—

Notizie da Mostar del 30 recano che fra quella popolazione maomettana regna grande agitazione in seguito alla voce corsa sulle pretese della Serbia, e per l'attesa entrata delle sue truppe. Si teme pure che possano entrarvi le truppe del Montenegro, la cui partenza venne decisa sotto il comando di P. Petrovich. Nei circoli cattolici della Bosnia si segnala una corrente anti-serba.

—

Telegrafano da Belgrado, 1° luglio, alla *Neue Freie Presse*:

È constatato che nell'allocuzione di guerra fatta dal principe Milano alle sue truppe, i consoli generali di Germania e di Russia stavano immediatamente dietro al Principe. I rappresentanti delle potenze occidentali e dell'Austria furono molto sorpresi di questo fatto, perocchè poco prima i due consoli anzidetti avevano dichiarato di tenersi lontani da quella dimostrazione. Tutti i consoli ragguagliarono di ciò i loro gabinetti. Quindi ebbe luogo un vivo scambio di dispacci.

IL CONVEGNO DI REICHSTADT

La *Neue Freie Presse* esamina in un lungo articolo le condizioni presenti della politica estera dell'Austria-Ungheria. Ed è particolarmente degna di nota la sua conclusione. Se il mondo, essa dice, che sincero ed onorevole era il desiderio di conservare la pace manifestato dall'Austria. Possono essere incorsi degli errori ed essere stati commessi degli sbagli nella trattazione della gran questione pendente; ma è certissimo che l'Austria-Ungheria non voleva la guerra. Però, messa in una situazione intollerabile e costretta ad agire, l'avrebbe deliberata risolutamente ed energicamente. All'Austria-Ungheria appartiene di provvedere in Oriente all'indipendenza ed alla sicurezza dell'Europa e della sua civiltà; nè le mancheranno alleati e copiose fonti di aiuti, quando sappia scegliere la giusta via. L'incontro dei monarchi in Reichstadt è un rinnovato tentativo di prevenire il conflitto di grandi interessi e di circoscrivere la guerra nel bacino del Basso Danubio. L'Austria-Ungheria, particolarmente bramosa di conservare la pace, fa voti che questo tentativo abbia felice effetto. Ma essa si leverebbe con estrema energia a combattere contro una politica panslavistica, che umilierebbe la Germania, metterebbe in pericolo l'Austria-Ungheria e porrebbe in dubbio la indipendenza dei popoli, la libertà dei mari e i diritti di una civiltà superiore.

IL PRINCIPE DI BISMARCK

A titolo di cronaca, e con tutte le riserve, riproduciamo dal *Gaulois* il seguente telegramma da Francoforte, 1° luglio:

« Le notizie della salute del signor di Bismarck [illegible] fiori, sebbene lo stato del cancelliere [illegible] sempre luogo a delle inquietudini. Si [illegible] oggi che il signor di Bismarck, allora del passaggio dello czar per Berlino, dovette lottare assai contro l'imperatrice Augusta, il principe Carlo, il principe Federico Carlo e contro il partito della Croce, tutti favorevoli alla Russia. Il cancelliere dichiarò all'imperatore Guglielmo che l'impero germanico non poteva far la politica che piacque un tempo alla Prussia; che la Germania era abbastanza forte per costituire l'equilibrio europeo a suo grado, e che quest'equilibrio escludeva le usurpazioni della Russia in Oriente. L'imperatore Guglielmo aderì a questo parere.

« Si notò che il Principe imperiale e sua moglie, la principessa Vittoria, si astennero. Alla Corte del principe imperiale si è naturalmente anti-russi, cioè inglesi. »

IL GENERALE CIALDINI

A PARIGI

All'articolo del *Journal des Débats* sulla nomina del generale Cialdini ad ambasciatore a Parigi, che abbiamo ieri pubblicato, facciamo seguire le seguenti considerazioni della *République française* del 3:

« Il re Vittorio Emanuele ha nominato ambasciatore d'Italia presso il governo della repubblica francese, il generale Cialdini. I giornali clericali e monarchici accolgono la nomina del vincitore di Castelfidardo con collera non dissimulata; all'incontro, la Francia liberale e repubblicana, la vera Francia, si mostrerà soddisfatta della scelta del governo italiano, la quale non può che far più stretti i vincoli di sincera amicizia che esistono tra le due nazioni. Il generale Cialdini è un patriota, e un instancabile difensore della libertà contro lo spirito delle tenebre e della reazione; egli ha versato il suo sangue nel Portogallo e nella Spagna combattendo contro i pretendenti del diritto divino, e tutta la sua vita fu dedicata al servizio del diritto e a quello dell'emancipazione della sua patria. Generale d'armata, grado che equivale a quello di maresciallo di Francia, egli occupa una delle più elevate posizioni dell'Italia, posizione della quale è degno per ogni riguardo.

Deputato, poscia senatore, egli si è mischiato alle vicende della politica; non dubitiamo che egli non riesca nella missione tutta di simpatia e di fiducia che egli dovrà compiere a Parigi. Compagno d'arme del presidente della repubblica nella cam-

4 APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Il signor Moore infatti poteva dirsi inglese appena a metà. I suoi antenati dal lato materno erano forestieri ed egli stesso era nato e parte cresciuto sovra un suolo straniero.

Così essendo di nascita ibrida, era probabile che avesse de' sentimenti ibridi su molti punti e sul patriottismo per primo, e che non si sentisse disposto ad affezionarsi gran cosa a partiti, a sètte, e nemmeno a paesi e a costumi. Poteva anche darsi che avesse qualche inclinazione a isolare il suo individuo dal centro sociale in cui per avventura si trovasse e dovere stare per più o meno tempo, e che stimasse essere per lui la migliore cosa da farsi quella di promuovere gli interessi di Roberto Gérard Moore a esclusione di ogni altro interesse filantropico con il quale potessero per avventura trovarsi in opposizione.

Il commercio era ereditario nella sua famiglia. I Gérards d'Anversa erano stati mercanti già dugento anni innanzi e un tempo anche mercanti opulenti, ma in seguito la mutabilità della sorte s'era rivolta contro a loro; delle speculazioni disastrose avean gradatamente indebolito il loro credito; e finalmente, pochi anni prima, il cozzo della rivoluzione francese avea prodotto la loro rovina totale. Nella rovina di quella casa era stata involta anche la firma de' Moore, essendosi Roberto Moore, il padre di questo, unito in matrimonio alla signorina Ortensia Gérard e trasferitosi anche nella città natale di questa, con la prospettiva che ella dovesse ereditare la parte del proprio padre, Costantino Gérard, nel traffico comune. Ella ereditò infatti, ma una parte del passivo de' debiti, vogliam dire, della propria casa, parte la quale benchè non fosse reclamata, per aver avuto luogo una composizione coi creditori, pure si diceva averla il di lei figlio Roberto accettata come un legato; e s'aggiungeva ch'egli aspirava a poterne disimpegnare un dì o l'altro ed anche a ricondurre la rovinata casa dei Gérard e de' Moore al primo splendore. Si diceva perfino ch'ei prendesse troppo a cuore i sofferti infortunii e che questi avessero lasciato un'impronta tutt'altro che aurea sul suo carattere. D'altra parte se mai era vero che avesse dei grandi progetti in vista, non era in poter suo d'impiegare grandi mezzi per giungervi.

Allorchè ritornò all'Yorkshire dove i suoi antenati erano stati possessori di magazzini e fattorie estese, gli bisognò contentarsi di prendere in affitto una piccola fabbrica di tessuti con una casettina annessa per abitarci, e pochi campi, tanto da bastargli per i suoi cavalli e per standare i suoi drappi. Tutto ciò (per cui dovea pagare un prezzo piuttosto alto) faceva parte della possessione di Fieldhead, proprietà di una signorina tuttora minorenne.

Nel tempo in cui ha principio questa storia, egli dimorava da due anni soli in quel distretto, durante i quali aveva avuto occasione di mostrarsi fornito almeno di una buona dose di attività. La misera capannuccia da lui presa in affitto s'era convertita in una graziosa ed elegante dimora. Parte del rozzo terreno adiacente egli avea ridotto a un giardino che coltivava con cura ed esattezza veramente fiamminga. In quanto alla fabbrica, che era antica di struttura e insufficiente a' bisogni dell'arte moderna, ei vi aveva operato una radicale riforma, con tanta sollecitudine quanta i mezzi limitati di cui poteva disporre gliene permettevano. Questa lentezza a cui era costretto era invero un tormento per lui, che avrebbe bramato mettere in esecuzione immediatamente i suoi progetti. Nella sua mente stava scolpita, come divisa, la parola: « Avanti! » ma la povertà lo forzava a piegare il capo alle sue leggi inesorabili.

In tale sua peculiare condizione non era a supporre ch'ei si fermasse troppo a ponderare se il suo progredire fosse o no pregiudizievole ad altri.

Non essendo nativo del luogo, anzi dimorandovi da sì poco tempo, ei non si preoccupava gran cosa se le nuove invenzioni privavano di lavoro de' vecchi lavoranti; ei non chiedeva a se stesso se coloro a cui non passava più gli stipendi settimanali avessero modo di procurarsi il pane quotidiano.

Il periodo di cui ora facciamo parola era uno assai buio nella storia dell'Inghilterra, e segnatamente delle provincie settentrionali. La guerra era al suo punto culminante e l'Europa n'era tutta involta. L'Inghilterra, se non stanca, era bensì affranta dalla lunga resistenza e metà della sua popolazione invocava la pace a qualunque costo. L'onore nazionale era divenuto per molti un nome vuoto, essendo la loro vista offuscata dalla fame e per un pezzo di pane più largo avrebbero rinunciato volontieri alla loro stirpe.

Gli ordini in concilio, provocati dai decreti emanati da Napoleone a Milano e a Berlino avevano, offendendo l'America, chiuso il principale mercato alle stoffe dell'Yorkshire e recato questo, in conseguenza, all'orlo della rovina.

Durante quella crisi erano state introdotte certe invenzioni di macchine nuove che, diminuendo di molto il bisogno della mano d'opera, avevano ridotto migliaia d'operai a esser privi di mezzi legittimi di sussistenza.

La miseria portò i frutti ch'erano da attendersi; la sofferenza giunta al colmo, s'unì alla ribellione; una specie di terremoto morale fremeva sotto a quelle colline. Ma come avviene il più delle volte in somiglianti condizioni, poche o nessuna misura eran prese per isvellere il male dalla radice. Se una fabbrica era arsa da capo a fondo, se la dimora di un manifattore era assalita, i mobili dispersi sul lastrico e la famiglia costretta a fuggire per provvedere alla salvezza della propria vita, si arrestava uno dei caporioni (quando pure non si lasciava che sfuggisse all'arresto anco quello), si pubblicavano articoli nei giornali sul proposito e qui stava il tutto: misure energiche non erano prese dalla magistratura locale, nè misure preventive.

Ai disgraziati che vivevano delle loro fatiche e non avevano più lavoro nè pane, per conseguenza, non era dato verun aiuto efficace, nè verun soccorso, stante che la guerra non era terminata e non si voleva danneggiare i progressi della scienza collo scoraggiare le nuove invenzioni; sicchè gli sfortunati dovevano subire il loro destino, mangiare il pane e bere l'acqua dell'afflizione. Di necessità la miseria genera l'odio; e questi sventurati odiavano le macchine che rapivano loro il pane, odiavano i negozi in cui tali macchine s'impiegavano e i manifattori che si valevano d'esse.

Fra questi, uno de' più odiati era al certo Gérard Moore nella sua doppia condizione di mezzo forestiero e di progressista ad oltranza. Del resto era forse più confacente al carattere di Moore di essere odiato che altrimenti, massime quando la cagione di quest'odio fosse, come a lui pareva, giusta ed onesta cosa. Anche in quella sera ei sedeva nel suo scrittoio animato da una specie di eccitamento guerresco, mentre aspettava l'arrivo de' carri con le sue macchine. La comparsa e la compagnia di Malone gli erano probabilmente riusciti tutt'altro che grate; avrebbe preferito di starsene solo, poichè amava una tacita, cupa, pericolosa solitudine: il suo facile da sentinella gli sarebbe stato compagno bastante e il torrente che mormorava in fondo alla valle avrebbe parlato un linguaggio più gradevole al suo orecchio, di qualunque altro.

—

Il manifattore stava contemplando già da parecchie decine di minuti il curato irlandese, mentre questi vuotava allegramente il suo bicchiere di punch; lo stava contemplando, diciamo, con lo sguardo più singolare del mondo, quando

pagna del 1859, egli è conosciuto da lui, e l'uno prova per l'altro gli stessi sentimenti di stima per l'uomo e pel soldato. In quanto ai ricordi di Castelfidardo e di Gaeta che la stampa clericale evoca contro il generale Cialdini, essi non sono fatti, sicuramente, per alienargli la gran maggioranza della società francese; tutt'altro. Il nostro paese democratico vedrà con piacere rivestito delle alte funzioni d'ambasciatore un personaggio che si è fatto da sè stesso; si ricorderà che fu a Parigi che il giovane Cialdini venne esule a rifugiarsi e a chiedere ai forti studi medici della nostra Facoltà un conforto nei suoi patriottici dolori. Da parte nostra, salutiamo calorosamente il nuovo ambasciatore d'Italia e congratuliamoci col Re e coi suoi ministri della scelta felice che hanno fatta.

« Il dovere del nostro governo in questa circostanza è interamente tracciato; esso non vi verrà meno. Nel tempo stesso in cui gli sarà data comunicazione della nomina del generale Cialdini in qualità d'ambasciatore a Parigi, esso farà certamente pubblicare il decreto che innalza al grado d'ambasciata la nostra legazione di Roma. »

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X) **Napoli**, 3 *luglio*. — *Habemus pontificem*... cioè abbiamo il sindaco nella persona del duca di Sandonato, il cui decreto di nomina si si assicura essere stato firmato ieri da Sua Maestà, mentre non c'è ancora il Consiglio. Pare strano, ma pure è così: l'assemblea dei presidenti non ha terminato ancora lo spoglio dei verbali; si è giunti alla lettera L; non si è fatta ancora la proclamazione degli eletti, le proteste non si sono ancora discusse, il processo verbale non è stato ancora spedito al prefetto; non si sa quanti voti ha riportato il duca di Sandonato; non c'è il Consiglio, insomma, e il sindaco è già stato nominato. Una così manifesta violazione non solo dell'articolo 97 della legge comunale e provinciale, ma di ogni buona consuetudine di governo, di ogni forma costituzionale, parve qui a bella prima incredibile; ma sull'autenticità della notizia non si può aver dubbio, e l'atto del ministro è stato giudicato non solo illegale, ma sconveniente verso quella parte del corpo elettorale che ha infirmata con le sue proteste la legalità delle operazioni elettorali. Qual conto si può fare di quelle proteste, quando il ministero ritiene già legalmente insediato il Consiglio? E notate che parecchi predecessori del ministro Nicotera nominarono i sindaci di Napoli in seguito dell'elezione della Giunta, per un giusto rispetto del Consiglio e volendo che il voto di esso indicasse la persona capace di diventare il capo del comune. Chi serbò maggior riguardo non solo alle forme, ma anche alla sostanza degli ordini liberi, è inutile dirlo. Chi è più tenero delle libertà municipali, del diritto dei Consigli municipali nella scelta indiretta del loro capo, non c'è bisogno di dimostrarlo. E per fortuna non è solo il partito moderato di queste provincie che non ha fede nel programma dei suoi avversari, ma incomincia anche a farsi via tra i partigiani non interessati dell'attuale ministero una corrente di biasimo che merita l'attenzione, imperocchè essa potrà mutare la situazione e modificare grandemente i criterii politici di queste provincie, non appena saranno sbollite le passioni che ora fervono e saran viste cadere ad una ad una le rosee illusioni che ora perdurano ancora.

Sentite infatti che cosa scrive un uomo che il lungo esilio, il grande amore per l'Italia e l'onestà della vita rendono rispettabilissimo, il conte G. Ricciardi, già deputato di sinistra e uomo sempre di sinistra. Il conte Ricciardi ha pubblicato un libriccino intitolato: *Novissima verba*, in cui, pur ripetendo le sue vecchie accuse contro la parte moderata, scriva quanto segue all'indirizzo del nuovo ministero:

« E il ministero novello, ch'è pure il primo venuto fuori della sinistra, ed il quale è insediato oramai da più di tre mesi, che ha operato egli mai a pro del paese?.... Nulla, proprio nulla, fuorchè una serie di nomine e traslocazioni di pubblici funzionari, operate senza criterio di sorta alcuna, oltre quello suggerito da simpatie od antipatie personali, e ciò mentre tutt'altro l'Italia aspetta dal suo governo, ecc.

« Dirò poi che, dai nuovi ministri l'Italia deve sperare anche meno che dai passati, se non altro, pel modo in cui prepararonsi a pigliare le redini dello Stato. »

E il conte Ricciardi è di parere che, oltre l'on. Mancini, « nessuno fra i nuovi ministri sembrò, quanto a merito personale, al dissopra dei ministri passati. »

E vi fo grazia del resto, perchè il giudizio dello scrittore trascende, e di alcuni ministri parla con parole acri e veementi, e che parrebbero anche in bocca ai loro avversarii eccessive.

Le due maggiori Opere pie della città avranno ora a sopraintendenti l'on. D'Ayala e l'on. Fusco. Il primo sarà destinato al governo dell'Albergo dei poveri, l'altro a quello dell'ospedale degl'Incurabili. Anche delle Opere pie la sinistra, a differenza dei ministeri precedenti, fa una quistione politica, e costituisce quelle Amministrazioni con uomini esclusivamente suoi, e, quel che è più, uomini politici. E pure è da notarsi che dell'Albergo dei poveri durante le Amministrazioni precedenti furono governatori il Castellano, il Castelli, l'Angelsome; dell'ospedale degl'Incurabili l'on. Branca ed il defunto cav. Viccello, e l'on. Mordini nominò direttore dell'ospedale clinico il signor Trisolini, amicissimo dell'attuale ministro dell'interno. È da augurarsi che le Amministrazioni dei due luoghi pii, ristaurate in gran parte e con tanta fatica, non vadano ora a male, e che il nuovo sistema non pigli la mano a chi deve reggerle.

Alcuni giornali hanno annunziato che nell'Amministrazione del cantiere di Castellammare siasi verificato un vuoto di 13 mila lire. Se sono esattamente informato, trattasi di un mandato di 500 lire alterato, e l'alterazione si collegherebbe al vuoto di cassa verificatosi presso l'Amministrazione del corpo dei RR. equipaggi di Napoli.

Per iniziativa dell'egregio deputato Castelli, del sindaco di Vasto, cav. Carlo Nesci, e del cav. Silvio Ciccarone, sarà impiantata fra breve a Vasto una stazione meteorologica. Sarà il primo Osservatorio che sorgerà nella provincia di Chieti, e verrà inaugurata dall'illustre prof. Denza. Il deputato Castelli concorrerà largamente alle spese di primo impianto, e non è a dubitare che la sua provincia gliene sarà grata.

—

(P) **Torino**, 30 *giugno*. — Il nostro Consiglio comunale ha aggiornato per qualche tempo le proprie sedute. In due delle ultime adunanze tenute, esso ha discusso e deliberato intorno a due oggetti di qualche importanza di cui voglio quindi tenervi brevemente parola. Il primo si riferisce alla istituzione di due posti gratuiti per gli studenti universitari, al Collegio delle Provincie, che si volea fatta dal Municipio, importanti la complessiva spesa di annue L. 1200: in compenso dei libri (13000 vol.) già appartenenti al disciolto Convitto dello stesso Collegio delle Provincie, libri che finora non erano tenuti che a semplice titolo di deposito dalla civica Biblioteca, assieme a gran numero di scaffali e di tavoli, stimati essi soli del valore di circa L. 15000. La massima di accordare a titolo di *compenso* (giusta l'espressione del Consiglio direttivo del Collegio) l'istituzione dei due posti, proposta e sostenuta dalla Giunta, fu in generale avversata, da alcuni per ragioni di opportunità, da altri perchè riteneva che, avendo i detti libri per la massima parte appartenuto a soppresse corporazioni religiose ed essendo stati fin dal tempo della dominazione francese donati al Municipio per servire all'istituzione della così detta *biblioteca dipartimentale*, il Municipio veniva in ultima analisi a dare un compenso per cosa che, ben guardando, era sua; queste ragioni venivano specialmente sostenute dall'egregio comm. Pomba, patrono della biblioteca stessa, che la corredava di copiosi dati storici desunti da una elaborata monografia sulla biblioteca medesima, pubblicata tempo fa dal benemerito direttore cav. Sassi. La quistione però veniva risoluta con la votazione di un ordine del giorno del comm. Benintendi pel quale si sospendeva qualunque deliberazione in proposito, considerato anche che fra poco il Municipio sarà chiamato a discutere il sussidio da accordarsi alla Università.

Il secondo oggetto si riferiva ad una scuola gratuita di chimica ad uso degli operai, per la cui istituzione il defunto marchese Eynardo di Cavour avea fatto legato al nostro Municipio di una cascina detta *di Gallè*, nel territorio di Cambiano e Moncalieri dell'annuo reddito lordo di L. 7000.

La Giunta, dietro anche il voto della Commissione permanente d'istruzione pubblica municipale, avanzava al Consiglio concreta proposta per l'istituzione della scuola medesima (da aprirsi, per la tenuità della somma che non permetteva lusso di stipendi e di materiale, presso l'Istituto tecnico professionale), con analogo schema di statuto. Dopo una breve discussione, sul disposto dell'articolo 2, che stabiliva doversi ammettere, oltre gli allievi ordinari, anche una classe di straordinari, il Consiglio, calcolando pure che non si conosceva finora il reddito preciso del legato, non ancora riscosso, votava la sospensiva proposta dal comm. Pomba e il rinvio del progetto alla Giunta, per maggiori studi, proposto dal comm. Chiaves.

Il prof. avvocato coll. Velio-Ballerini, il primo ad aprire fra noi l'insegnamento libero con effetto legale secondo il regolamento del Bonghi, ha giorni sono ultimato il suo corso di Diritto costituzionale in mezzo alle prove di simpatia ed agli applausi de' suoi allievi. Il merito del professore Velio-Ballerini appare non piccolo, quando si pensa che professore ordinario della materia è un'illustrazione della scienza, il comm. Carlo Boncompagni. Il Velio-Ballerini ne fece grandi elogi nella sua scuola, accettandone in parte le dottrine e per altra parte avvicinandosi invece alle lezioni del Melegari, già professore alla nostra Università ed ora ministro degli affari esteri.

Ho creduto di segnalarvi questo fortunato esperimento del prof. Ballerini, prima perchè egli merita un elogio per l'opera che presta a servizio della libertà e de' buoni studi; poi perchè si veda come le disposizioni dell'onor. Bonghi intorno all'insegnamento universitario libero possano anche non essere lettera morta. Oltre a ciò il nostro Ateneo, specialmente nella Facoltà di giurisprudenza, ha veramente bisogno di essere ringiovanito e rinvigorito; e pur troppo non si sa ancora chi riempirà il vuoto lasciato da quell'illustrazione della scienza criminale che è il Canonico, ora consigliere alla vostra Cassazione!

Ma vedremo quello che delibereranno i due Consigli comunale e provinciale, in proposito al modo con cui la nostra Università dovrà essere ritornata al suo antico splendore.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

(*Corrispondenze particolari dell'*Opinione)

(W) **Parigi-Versailles**, 1° *luglio*. — La notizia della guerra tra la Serbia e la Turchia eccita qui minor commozione che non sarebbesi aspettato. La Francia è convinta di non dover intervenire in questo conflitto e che la lotta possa rimaner circoscritta. La tradizione dell'appoggio prestato alla Turchia nel 1854 pesa sopra la nostra diplomazia, ma la situazione è ben altra. Nel 1854 trattavasi d'impedire ad un impero di conquistarne un altro, mentre oggi trattasi non già di dare la Bosnia e l'Erzegovina nelle mani della Russia, ma di renderle padrone di sè. Già, nel tempo della guerra d'Oriente, molti erano stati sorpresi della irreparabile barbarie dei turchi. Un amico del principe Napoleone mi ha fatto leggere una lettera scritta in quei giorni, in cui il cugino dell'imperatore dei francesi comandava una divisione incaricata della difesa dell'impero ottomano. Dopo avervi descritto le impressioni ricevute alla vista di Costantinopoli, il principe Napoleone soggiungeva in questa lettera: « I turchi sono impossibili in Europa. » Se le potenze occidentali avessero allora garantito dei diritti ai sudditi cristiani del sultano, in luogo di affidarsi alle promesse di Sua Altezza, la crisi avrebbe forse potuto essere per assai tempo differita. La fantasmagoria delle riforme turche è svanita. Al sultano non sarebbe stato possibile di cambiare il difettoso suo sistema amministrativo, come non sarebbe stato possibile al Papa di rendere tollerabile il potere temporale. La Serbia è il Piemonte degli slavi del sud e sembra venuto per essa il momento di agire. Come le sue stesse disfatte hanno profittato all'Italia, quando suonò l'ora del suo risorgimento, così le sconfitte della Serbia non potrebbero ristabilire in vantaggio della Turchia lo *statu quo ante bellum*. I turchi dovrebbero conservare in Europa la sola città di Costantinopoli col suo circondario.

Qual uomo ragionevole, salvo i diplomatici, potrebbe credere nella possibilità di applicare una costituzione turca in cui il Corano si accordi coi principii del costituzionalismo occidentale? L'Inghilterra spese una parte così considerevole del risparmio nazionale ne' suoi prestiti alla Sublime Porta che dovette fremere al solo pensiero d'una bancarotta della Turchia. Ma le centinaia di milioni prestati dalla Francia all'impero messicano impedirono forse la caduta di Massimiliano e la rovina di coloro che in questa occorrenza avevano avuto fede nel genio del signor Rouher? In questo momento il duca Decazes si limita ad osservare i fatti e ad apparecchiarsi ad intervenire tra i combattenti come mediatore; cioè a raccomandare la rassegnazione ai vinti, quali si siano. Se bene che in apparenza la Russia e l'Inghilterra tengono un contegno analogo, ma nessuno ignora che tutto ciò è una pura finzione, perocchè Albione favorisce la mezzaluna e la Russia appoggia gli slavi. La Francia al contrario non simula nè dissimula. Quindi essa non può avere alcuna autorità, le nazioni neutrali essendo sempre spiacenti al cielo ed all'inferno.

A Parigi abbiamo avuto una di quelle processioni tumultuose di studenti, alle quali da molti anni le nostre scuole non ci avevano più avvezzi. Gli studenti gridavano: *abbasso i gesuiti*! Doveva aver luogo un concorso per l'ammissione alla scuola politecnica ed il soggetto dell'esame fu conosciutissimo. Un professore che lo scelse, essendo al tempo stesso ripetitore alla scuola de' gesuiti della via delle Poste, è accusato d'aver favorito i clericali. Una nota del *Journal Officiel* dà su questo incidente dei particolari enigmatici. La nota confessa che alcune spiacevoli indiscrezioni vennero commesse. Ma dichiara che « non furono monopolio di alcuno stabilimento a preferenza di altri; » che se i gesuiti erano informati del tema del concorso, gli allievi d'altri licei « n'erano ugualmente informati. »

La nota aggiunge che « la garentia più assoluta d'equità risulta dal carattere non meno liberale che onorevole degli antichi allievi della Scuola politecnica, ai quali esclusivamente è affidata la direzione degli esami. » La lode non giunge gran fatto a proposito, poichè succede alle confessioni di indiscrezioni che sono la maggior prova di parzialità, ponendo esse in grado un ignorante di superare felicemente l'esame e detrimento d'un condiscepolo studioso e leale. La nota termina colla promessa che « se ciò che è accaduto facesse riconoscere l'opportunità di modificare il presente ordinamento, il Consiglio di perfezionamento sarebbe chiamato a dare il proprio parere. »

Egregiamente! Però il Consiglio di perfezionamento avrebbe dovuto mettere il visto alla nota del *Journal officiel*. Ciò che importa non è già di sapere quali siano gli studenti che prima del concorso, furono informati del tema, ma chi è il colpevole. Su questo punto l'inchiesta fatta dal direttore della Scuola politecnica pare che nulla abbia rivelato. Ad ogni modo, sarebbe certamente preferibile che il professore incaricato di proporre il tema del concorso, non fosse contemporaneamente ripetitore in un Istituto privato. Malgrado le proteste del reverendo padre che dirige la Scuola dei gesuiti e delle attenuazioni dell'autorità scolastica, ciò che rimane dimostrato si è che i giuri misti, chiesti dai clericali, moltiplicherebbero gli abusi che già è tanto difficile d'impedire ora che i gesuiti non sono ancora entrati ufficialmente nella fortezza.

I presidenti delle sinistre sono in trattative col ministero riguardo alla legge municipale. I delegati domandano che si rimetta in vigore la legge del 1871 fino a che non sia votata la legge organica. È possibile che la soluzione della questione venga rinviata sin dopo le vacanze.

La Commissione incaricata dell'esame della proposta del signor Gatineau per far cessare i processi per fatti relativi alla Comune, ha delegato ad una sotto-Commissione la cura di stabilire le categorie che non dovranno godere i benefizi di quella proposta. Tuttavia sembra prevalere l'opinione che sia necessaria una legge la quale serva di complemento alla lettera del presidente della repubblica. Solamente può avvenire che questo progetto di legge sia confuso ed indeterminato come il documento che dovrebbe aver l'ufficio di spiegare.

Il tribunale correzionale ha condannato i due antichi gerenti del giornale *Les droits de l'homme* ciascuno a cinque mila franchi di multa per aver pubblicato degli articoli scritti da Rochefort, al quale vennero tolti i diritti civili e politici. Il tribunale ha ordinato l'esecuzione provvisoria della sentenza, vale dire il pagamento di dieci mila franchi di multa nel termine di tre giorni.

BELGIO

I giornali liberali belgi commentano vivacemente un documento ufficiale emanato dal ministero della guerra. Trattasi di una risposta alla domanda d'un padre di famiglia che chiedeva l'ammissione d'un suo figlio alla Scuola dei figli di militari. Il ministero rispose che « non si potrà decidere sulla domanda se non quando il giovinetto avrà fatto la sua prima comunione e presenterà il documento che provi il compimento di questo dovere religioso. »

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il corteggio funebre che ha accompagnato al Campo Varano la salma del compianto senatore Giuseppe Ferrari ha mosso oggi dalla sua abitazione, in via Cacciabove, alle 6 in punto pomeridiane.

Il carro di prima classe, tirato da quattro cavalli, era preceduto da un battaglione del 40° reggimento fanteria, col concerto musicale.

Venivano appresso le bandiere di alcune Società operaie e quella dei reduci dalle patrie battaglie.

I cordoni del carro erano sorretti dal comm. De Filippo, vice-presidente del Senato; dal comm. Pirell, vice-presidente della Camera; dal presidente del Consiglio dei ministri, on. Depretis; dall'on. ministro Nicotera; dal comm. Blaserna, rettore dell'Università; dall'on. Sella, presidente dell'Accademia dei Lincei; dal senatore Amari e dal sindaco, comm. Venturi.

I ministri, i senatori e deputati presenti in Roma, le rappresentanze di parecchi istituti scientifici, un gran numero di professori ed altre ragguardevoli persone hanno preso parte all'accompagnamento funebre, il quale è passato, in mezzo a folta ala di cittadini, per il Corso, via Frattina, Tritone, Quattro Fontane, Nazionale, piazza di Termini dove si sciolse, proseguendo il carro alla volta di Campo Varano, ove il cadavere del compianto senatore resterà provvisoriamente in luogo di deposito.

Il Senato, la Camera, il Municipio ed alcuni amici del defunto hanno mandato le loro carrozze, le quali chiudevano il corteggio.

—

Il Reale Istituto Lombardo di scienze e lettere ha incaricato il prof. Luigi Cremona di rappresentarlo all'accompagnamento funebre del senatore Giuseppe Ferrari.

—

Molta gente fu chiamata ieri sera nelle vicinanze di Ponte Rotto da un improvviso gridare: *Aiuto, al soccorso, ai ladri!* Giunta vicino all'uomo che implorava soccorso, costui ripeteva a tutti d'essere stato derubato da alcuni ladri. Ma i ladri ove erano, come vestivano, per dove erano fuggiti? Queste domandavano le persone accorse insieme ad alcune guardie che pure erano arrivate sul luogo. Ma l'aggredito non seppe rispondere a nessuna di queste domande, nè allora, nè alla regione ove fu condotto.

Dopo molte interrogazioni però contraddicendosi ognor più, finì per confessare che l'aggressione era immaginaria e che esso stesso ignorava perchè l'avesse simulata.

Per precauzione fu messo in luogo di custodia.

—

Era fuggito ieri ad un contadino sulla via Appia il suo cavallo ed egli, inseguitolo, era per riprenderlo quando la bestia lanciatogli un calcio nel pieno del petto, lo stese subito a terra morto.

—

Rileviamo dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma dal 5 all'11 di giugno, che sopra una popolazione di 262,428 abitanti avvennero 123 nascite, 177 decessi, 22 emigrazioni, 71 immigrazioni. Furono annunciati 38 matrimoni.

Negli ospedali morirono 42 persone, delle quali 15 non avevano residenza in Roma e fra i 135 morti a domicilio, 8 erano di p[...] saggio nel comune. Quindi dalla cifra to[...] detratti i 23 non residenti, restano 151 [...] fanti, corrispondenti alla media annu[...] 30,5 sopra ogni mille abitanti della pop[...] zione stabile.

La media della mortalità in alcune p[...] cipali città del mondo è la seguente:

Torino 28,6, Parigi 27,2, Vienna 3[...] Praga 46,1, Berlino 25,5, Amburgo 2[...] Monaco 45,3, Londra 20,1, Liverpool, 3[...] Birmingham 21,5, Manchester 26,5, [...] blino 23,2, Glascovia 29,7, Edimburgo 2[...] Amsterdam 22,6, Copenaghen 25,6, Cristia[...] 32,4, Bruxelles 25, New-York 27,5, [...] ladelfia 24,3, Chicago 17,0, Bombay 2[...]

Le cause prevalenti delle morti [...] state:

Febbri intermittenti e perniciose 7, [...] tive 28, difterite e crup 9, apoplessie [...] verse 6, tubercolosi e tabi diverse 15, [...] lattie organiche del cuore 11, pleure p[...] monite 13, eclampsia 23, omicidi 6, [...]

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il dì 3 luglio 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L[...] tezza della stazione è di 49,m 65.

Barometro a Mezzodì = 760,8

Termometro centigrado

Massimo = 28,0 — Minimo = 16,6

Umidità media del giorno

Relativa = 69 — Assoluta = 14,61

Vento dominante. Regolare.

Stato del cielo. Cirro-cumuli alla mattin[a] quasi coperto a 1 30 pom. Sereno nel pome[rig]gio e nebbietta bassa la sera.

STRADE FERRATE

On. signor Direttore,

Dal Principato di Lucedio, 1° luglio

Un abbonato da circa vent'anni all'[...] creditato giornale da V. S. cotanto deg[...] mente diretto, ha letto nel numero 177 [...] periodico stesso, sotto alla rubrica *Not[izie] interne e fatti vari*, e col titolo *Gen[...] sità*, l'articolo da cotesta onorevole Di[re]zione desunto nell'*Elettore casalese*.

Ora, siccome le notizie pubblicate da [...] giornale sono in qualche parte inesatte [...] io mi permetto di interessare V. S. di [...] larle rettificare nel modo seguente:

Nel decorso anno, il segretario gene[rale] dell'eccellentissimo duca di Galliera, co[m]mendatore Angelo Ferrari, da persona [...] argomento interessata veniva pregata [...] voler interporre i suoi buoni uffici pr[esso] del prefato signor duca, allo scopo di [...] darlo a concorrere nella costruzione d[ella] progettata strada ferrata Casale-Trino, C[...] scentino-Saluggia, per soddisfare ai voti [del] Comune di Trino, nel cui territorio [tro]vasi il Principato di Lucedio, già Abba[zia] dei frati Cistercensi, ma i molti impe[gni] dell'Amministrazione ducale non permis[ero] al signor commendatore di occuparsi in [pro]posito.

Verso la metà però del passato giug[no] quando il prelodato signor segretario [ge]nerale fu a visitare questo tenimento, [...] consenti di vedere le carte tutte conc[er]nenti il mentovato progetto ferroviario, [...] tutto ciò in seguito di reiterate e [...] istanze della persona che sopra accenna[...]

Sottoposte all'esame del comm. sig[nor] Ferrari le carte in discorso, questi, [...] l'esprimere il proprio dubbio che assai [dif]ficilmente si potesse trovare il costrutt[ore] per la fissata somma di 3 milioni, stima[va] opportuno di suggerire (a modificazione [...] già fatto) lo studio di una ferrovia C[re]scentino-Chivasso in luogo dell'altra C[re]scentino-Saluggia, e perchè così si avre[bbe] potuto conseguire la più diretta comuni[ca]zione con Ivrea, ed in futuro colla c[...] d'Aosta, quando si fosse mandata ad eff[etto] la costruzione del tronco ferroviario Ivr[ea-]Aosta.

In ultimo, il prelodato signor segreta[rio] generale esortò il segretario del Comune [di] Trino a cercare chi volesse assumere l'[ap]palto della costruzione per l'indicata som[ma] di milioni 3, ed a fare, tutti i Com[uni] aventi uno speciale interesse, gli ult[imi] sforzi, che egli dal lato suo, senza prend[ere] dei formali impegni, nulla avrebbe tra[la]sciato per indurre il principe di Lucedi[o a] coprire del proprio le somme rimaste i[n]luite, considerato (sue parole) che, qual[unque] trovisi l'assuntore, è a credersi, e mag[...] a sperarsi, che la ferrovia potrà col te[mpo] ritornare di non dubbia utilità e che il [de]naro non verrà infruttuosamente speso.

---

a un tratto questo sguardo mutò ed il suo occhio grigio parve si fosse rivolto improvvisamente a qualche cosa.

— Zitto! — disse a Malone che faceva rumore col bicchiere, stendendo la mano.

Stette in attenzione un momento, poi s'alzò, si calcò in capo il cappello e si avviò all'uscio di strada.

La notte era tacita e buia, l'atmosfera pesante; pioveva dirottamente, con un rumore che, in quel profondo silenzio, sembrava quello di un fiume... Ma l'orecchio di Moore aveva raccolto, benchè fosse distante, un altro rumore: quello di ruote pesanti che s'avanzavano di lontano sulla via sassosa... Più e più si fecero presso, finchè si distinse anche lo scalpitare di cavalli.

— Olà, Beppe, sei tu? È andata bene ogni cosa?

Probabilmente Beppe era troppo lontano per poter dare risposta.

— È andata bene ogni cosa, ti dico! — ripetè Moore.

Allora taluno balzò fuori dal primo carro sulla strada, e una voce gridò forte:

— Sì, sì, diavolo, altro che bene è andata! le abbiamo fatte a pezzi.

Qui, colui che aveva parlato, si sentì che prendeva la rincorsa e s'allontanava fuggendo. I carri erano rimasti fermi al medesimo posto.

— Beppe Scott!...

Beppe Scott non rispose. Moore chiamò a nome altri tre con egual successo.

Ei prese la lanterna e guardò dentro a' carri: erano vuoti ed abbandonati: non v'erano conduttori, nè macchine.

Come rimanesse il manifattore si può di leggieri immaginare il lettore, se a tutto ciò che abbiam narrato di lui aggiungiamo ch'egli aveva arrischiato gli ultimi avanzi del suo capitale per farne acquisto, che speculazioni del maggior interesse per lui dipendevano dai risultati che con esse potera ottenere... Egli le amava le sue macchine! Dov'erano esse?

Le parole: « le abbiamo fatte a pezzi! » risuonavano tuttora al suo orecchio. Chi l'avesse potuto osservare allora, al lume della lucerna che tenea sollevata, avrebbe veduto le sue labbra atteggiarsi a uno strano riso; ma rimase silenzioso ed anzi quasi immobile, non sapendo sulle prime che si dire nè che si pensare.

Posò a terra la lanterna e stette colle braccia incrociate e il guardo chino, riflettendo.

Uno scalpitare de' cavalli gli fece alzar gli occhi e allora s'avvide di un foglio piegato che era stato introdotto presso le briglie.

Era senza indirizzo al di fuori; dentro si leggeva:

« A lo Diavolo dela fabbricca di H... »

Non copieremo il restante dell'ortografia; basti che, ridotto in buon volgare, diceva così:

« Le vostre infernali macchine sono fatte a pezzi presso lo stagno di S... e i vostri uomini giacciono, mani e piedi legati, in un fossato della strada maestra. Vi serva questo come un avvertimento per parte di uomini che per cagion vostra muoion di fame e veggono morire mogli e figliuoli. Se prenderete nuove macchine e continuerete in altro modo, nella via tenuta fino ad ora, voi udrete nostre nuove altra volta. Badate a voi! »

— Vostre nuove? Sì, bramo averle e darvi le mie. Chi sa che non le possiate avere alla palude di S... ora subito!

Dopo aver fatto entrare i carri nel cortile, corse alla volta della casa. Aprendo la porta, diresse alcune parole con prestezza, ma con accento tranquillo a due donne che erano accorse nel corridoio a incontrarlo. Calmò la visibile agitazione della prima con darle un sunto, possibilmente attenuato, dell'accaduto, e all'altra impose:

— Andate alla fabbrica, Sara; ecco la chiave e suonate la campana quanto più forte potete; poi prenderete un'altra lanterna e mi aiuterete a illuminare la facciata.

Tornò poscia a' suoi cavalli, tolse loro le briglie, li condusse nella stalla e apprestò loro a mangiare con la cura e calma solita, arrestandosi solo di quando in quando per porgere ascolto alla campana che risuonava con rumore irregolare, ma forte e allarmante anche più nella sua stessa irregolarità che non avesse potuto esserlo se l'avesse scossa una mano più esperta. In quella notte tranquilla, a quell'ora insolita quel suono si udiva a grande tratto di distanza all'ingiro.

Gli ospiti adunati nella cucina dell'osteria di Brianfield furono riscossi dal clamoroso appello e avvertendo che qualche cosa di strano dovea accadere alla fabbrica di H..., si provvidero tosto di lanterne e corsero fuori in fretta e in furia.

Avean fatto pochi passi quando videro da un'altra parte accorrere un omettino a cavallo, seguito da un altro pure a cavallo.

Il signor Moore, frattanto, dopo aver ricondotto nella stalla i suoi cavalli da tiro, aveva preparato per sè quello da sella e poi, con l'aiuto di Sara, aveva illuminato la facciata della fabbrica in guisa che la strada ne era rischiarata tanto da evitare il pericolo di uno scompiglio che potesse nascere nell'oscurità.

In breve un bisbiglio di voci si distinse.

Il signor Malone era da un pezzo uscito dallo scrittoio, dopo aver avuto la precauzione di lavarsi ripetutamente il capo e la fronte con l'acqua fresca, la qual precauzione, aggiunta alla commozione dell'improvviso allarme, gli aveva in breve restituito il possesso di quei sensi che il *punch* aveva in parte offuscati.

Ei se ne stava col suo cappello al vertice della testa e la mezza stretta in mano, rispondendo a casaccio alle interrogazioni della brigata sopraggiunta.

Comparve frattanto il signor Moore e subito s'affrontò seco l'omettino arrivato a cavallo per dianzi.

— Ebbene, Moore, che c'è di nuovo? Io me lo sarei figurato che avreste bisogno di noi nella serata; ed ora quando ho sentito la campana, non sono potuto stare alle mosse e lasciai Boutty finire da solo la sua cena. Ma dov'è il nemico? Io non veggo nessuno che abbia faccia da assalitore, nè un cristallo rotto alle vostre finestre. Avete avuto un assalto o ne aspettate uno?

— Oh, niente di tutto ciò! — rispose Moore freddamente. — Ho fatto suonare la campana soltanto perchè avrei bisogno che due o tre vicini rimanessero qui alla fabbrica mentre io e un paio o due di altri ci si porterebbe allo stagno di S...

— Allo stagno di S...? a far che? A incontrare i carri?

— I carri sono ritornati da un'ora.

— Allora sia tutto bene. E che altro volevate avere?

— Mi ritornarono vuoti; le macchine furono fatte a pezzi e Beppe e i suoi compagni lasciati legati in un fosso. Leggete qui.

E il signor Elstone ricevette e sco[rse] il documento da noi già citato.

— Uhm! v'hanno servito come [ser]vono gli altri! Ma, ciò che preme [...] adesso è di correre a sciogliere i po[veri] disgraziati laggiù che aspetteranno [...] con grande impazienza. Non è una n[...] codesta da render più piacevole un [si]mile scherzo. Io e Tom ne verremo [con] voi; Malone potrà rimaner qui a [cu]stodia della fabbrica. Che ha fatto [...] gli occhi gli sembravano sortire dall'[or]bita?

— Ha mangiato una braciola di m[on]tone.

— Davvero? Pietro, badate! Non [do]vete mangiar delle altre braciole [...] notte. Voi siete lasciato qui come [...] tinella avanzata: un posto onorevole.

— Rimarrà alcun altro meco?

— Quanti il vorranno de' qui presen[ti]. Ragazzi, chi di voi preferisce rima[ner] qui, e chi preferisce di fare una p[as]seggiatina fino allo stagno di S... [...] me e con il sig. Moore per vedere [...] alcuni uomini stati assaliti da una ba[nda] di spezzatori di macchine?

Tre soli s'offersero a partire; tutti [gli] altri scelsero di trattenersi.

Mentre Moore montava a cavallo, [...] rettore gli chiese a voce bassa se ave[sse] richiesto le braciuole di montone di gu[isa] che Malone non ci potesse tornare [...] l'assalto. Il manifattore accennò che [...] e la comitiva partì. (*Continua*)

Eccolo, egregio signor Direttore, in termini precisi le pratiche finora in corso circa il progetto di strada ferrata dall'*Elettore casalese* indicato.

Mi creda
Suo dev.mo
X.

UNA GITA DEGLI STUDENTI
DELLA R. SCUOLA D'APPLICAZIONE DI TORINO

Torino, 30 giugno.

Egregio signore!

La prego a voler inserire nel reputato giornale da Lei diretto queste poche linee interpreti della profonda gratitudine mia e de' miei colleghi, verso le gentili persone che nel Friuli ci accolsero colla più squisita cortesia, e che concorsero efficacemente a rendere proficua la nostra escursione sulla via ferrata in costruzione che presto unirà Udine con Pontebba.

La mattina del giorno 14 corrente mese, 33 allievi ingegneri laureandi di questa Scuola d'applicazione (metà del numero componente il 3° corso) guidati dal chiarissimo prof. di costruzioni Giovanni Curioni, assistito dagli ingegneri Carena e Cariana, partivano col treno diretto alla volta di Padova ove pernottavano. La mattina successiva si prese la via del Friuli e verso le ore 5 pom. si giunse a Gemona. Già da Udine a quest'ultimo paese, nonostante il nostro sguardo scorresse colla velocità della locomotiva, avevamo posta la nostra attenzione su questo tronco aperto da pochissimo tempo al pubblico, pressochè tutto in trincea e sostenuto per gran parte da robuste opere d'arte; il panorama delle Alpi Carniche s'era parato maestoso innanzi al nostro sguardo; noi discendemmo, ed il sindaco, gli ingegneri della direzione dei lavori e delle imprese, accoglievanci ed accompagnavanci alla vicina Gemona. La maggior parte degli allievi fu ospitata nel modo più cordiale dai signori Gemonesi.

La mattina assai di buon'ora si impresero le escursioni. Accompagnati dall'egregio ingegnere Donelli ritornammo indietro per un breve tratto onde osservare il ponte metallico a travate rettilinee sull'Orvenco, fiume scorrente in letto d'evasione scavato in un piccolo cono di deiezione, e successivamente il ponte in muratura sulla Ledra, ed un cavalcavia obliquo in ferro; si visitò anche la stazione in tutti i suoi particolari inerenti allo scalo ed al pozzo rifornitore.

I lavori continuavano a prendere per noi maggiore interessamento, cominciavamo a scorgere il contrasto fra le difficoltà dei luoghi e gli sforzi dell'arte. Accommiatatici dall'ingegnere Donelli, poichè arrivati al termine dei lavori da lui diretti, ci avviammo verso Ospedaletto. L'egregio ingegnere Farro cominciò quivi ad esserci ottima e sapiente guida.

Visitammo la prima galleria scavata fra strati alternati di pietra fessile e calcare. Quindi si videro profonde trincee ed altre belle opere d'arte, dopo le quali ci trovammo in un lungo vallone attraversato da un grandioso viadotto in muratura, destinato a permettere il passaggio della locomotiva anche quando le bufere alpine e lo squagliarsi delle nevi renderanno terribili quelle acque che ora sembrano i placidi rigagnoli di un vasto giardino (*rivoli bianchi*).

Il lavoro era nel suo pieno sviluppo; abbiamo avuto campo di studiarlo nelle sue diverse fasi, compiuto in sul principio; v'erano in seguito piedritti ed armature, sul termine solo i piedritti, e, finalmente le robuste fondazioni di calcestruzzo. Dalla strada si passa al viadotto coll'intermezzo di un cavalcavia di grande obliquità.

Ormai eravamo prossimi a Venzone; ci portammo all'ufficio dell'impresa ove i numerosi disegni e modelli che cortesemente ci furono presentati ed illustrati, valsero ad ordinare nella nostra mente le idee che ci eravamo formate sulle opere fino allora osservate. Si continuò a visitare i lavori fino al torrente Venzonazza, ed in questa località trovammo il sindaco di Venzone che cortesemente salutandoci ci invitò ad entrare in paese. Quei buoni terrazzani ci accolsero festevolmente; all'avvicinarci sul piazzale udimmo ripetuti scoppi di mortai, con cui ci porgevano il loro affettuoso saluto.

I signori Podestà, Conti e Comp. intelligenti impresari del tronco che venivamo dal percorrere ci invitarono a geniale banchetto nel palazzo municipale, concesso e parato a festa dalle autorità del luogo. I trofei del lavoro, i bei fiori del Friuli circondavano la sala; i venzonesi plaudenti, la salva dei mortai e lo scoppio delle mine nelle vicine gallerie, ci dicevano i benvenuti. Erano la scienza e l'industria che chiamavano i loro giovani cultori a fraterno banchetto, ed una popolazione generosa che col suo plauso faceva i più fervidi voti pel nostro avvenire. Cortesia indescrivibile!

Levate le mense, fummo invitati a visitare il tesoro della chiesa e le mummie. Singolare fenomeno! Il processo di mummificazione che con tante cure e dopo molto tempo ottenevano gli egiziani, a Venzone si compie nel breve periodo di un anno, ponendo semplicemente i cadaveri ne' sotterranei della chiesa. Sarà l'atmosfera di quella cripta di natura tale da impedire l'eliminazione delle sostanze organiche che danno i nostri miseri avanzi in preda alla putrefazione? Saranno insetti che impregnano quell'aure sepolcrali che, precipitandosi sulla persona morta, la spogliano in breve tempo delle sostanze liquide e dalle altre che determinano il celere sfacelo del corpo, riducendolo a quella secchezza che ne permette la conservazione? Mistero finora.

Ripigliate le nostre osservazioni, c'incamminammo verso Portis, ed anche quivi i lavori erano nel loro massimo sviluppo. La strada in rilevato con ardita difesa contro le acque del Tagliamento, fu l'opera che più attirò la nostra attenzione. A Portis terminavano i lavori assunti dall'impresa Podestà, Peregrino, Perego e compagni. Il confine era stato indicato con un arco trionfale formato colle bandiere nazionali, colle frondi dei pini delle Alpi; sventolava supremo il vessillo del Toro, sotto il quale stava scritto: « Benvenuti. » Il nostro cuore batteva forte per l'entusiasmo destatoci a quella vista. Egli è ben vero che scienza, lavoro ed amore furono indivisibili fra loro; uno è il complemento dell'altro, la loro unione genera la prosperità. L'ingegnere Cantù era ad accoglierci e ci furono favoriti abbondanti e variati rinfreschi.

Visitammo successivamente la galleria di Rio Barbaro e poco dopo l'altra di Pietra Scritta, entrambi in roccia calcare; la strada continua poi in grande trincea.

A Ponte di Moggio gli allievi furono divisi in due squadre. Una si fermò onde pernottare a Moggio, l'altra si fermò a Resiutta. Non appena giunti a Ponte di Moggio, la rappresentanza della Società operaia venne colla musica a salutarci; fece sventolare la bandiera del suo sodalizio sulla casa della impresa costruttrice ove alloggiava il nostro professore; ed al sopravvenire della sera ci accompagnò per quei bei sentieri al vicino paese di Moggio.

La mattina successiva, mentre ancora un placido crepuscolo avvolgeva le vette delle Alpi Carniche, ci portammo a Resiutta per raggiungere i nostri colleghi. Si rifece con essi il cammino per far ritorno a Moggio, visitando la *galleria dei Cinque Rivi*, tutta in roccia calcare ed attaccata ad un imbocco ed a cinque finestre; ivi furono anche applicate le perforatrici. La grande quantità di acqua che scaturisce dalle pareti della galleria rese necessarie opere speciali onde raccoglierla e riversarla nel fiume Fella. La galleria che viene poco dopo prese il nome del proprietario delle creste montane sotto le quali fu scavata, il signor avv. Simonetti, la cui cortesia ricorderò sempre con grato animo. Allo scopo di lasciare lo sfogo più naturale a molte acque dei vicini torrentelli, si ricoprì una profonda trincea che viene dopo la galleria Simonetti, per cui ne risultò una galleria artificiale. Finalmente visitammo la galleria del Ponte di Moggio, la quale sbocca sopra un rilevato che conduce alla galleria di Pietra Scritta che noi abbiamo lasciata partendo da Portis. La nostra escursione sulla via della Pontebba era compiuta.

L'impresa Peregrino, Perego e compagni ci invitava ad una refezione sotto apposito padiglione stabilito nel valloncello che sta a piè del Ponte di Moggio, ove era il cantiere principale dei lavori dell'impresa. La musica vi presiedeva, ci accompagnavano ingegneri, impresari e le autorità del paese; il padiglione che ci accolse era, al pari della sala di Venzone, coronato coi trofei del lavoro e coi vessilli della nostra patria; la musica intuonava l'inno nazionale; tutto ci ricordava, in quel solenne momento, che l'Italia nostra, resa libera coi martirii politici e colle vittime della guerra, abbisogna ora di rendersi grande coll'attività nel lavoro e nello studio.

Ritornati ad Udine, si partì per Venezia, ove compimmo le nostre esercitazioni di costruzioni, esaminando la stazione marittima ed i bacini di carenaggio dell'arsenale.

Perdoni, egregio signore, se troppo abusai dell'ospitalità del di lei reputato giornale, ma la gratitudine, dicono gl'inglesi, è la coscienza dell'anima; permetta dunque che il di lei giornale sia il mezzo cortese con cui poter mostrare pubblicamente la nostra riconoscenza verso i buoni Friulani, e Lei si abbia il più sentito *grazie* da tutti gli allievi ingegneri di Torino.

Con ossequio ho l'onore di dichiararmi

Di Lei devotissimo
CLAUDIO SEGRÈ, allievo ing.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Renderemo estesamente conto nella Rassegna di lunedì dell'inaugurazione della nuova Arena aperta per cura di alcuni filodrammatici nella via di San Giovanni in Laterano.

— La Compagnia Moro-Lin ha esordito al teatro Sannazzaro di Napoli col *Moroso de la nona*. I giornali napolitani lodano assai la bella commedia del Gallina e gli artisti che la eseguirono.

— Il maestro Luigi Mancinelli, che ora si fa tanto onore a Ravenna, è stato scritturato in qualità di concertatore e direttore d'orchestra al teatro Comunale di Trieste per l'autunno, stagione di cartello e importantissima. Dirigerà le seguenti opere: *Lohengrin* di Wagner, *Amleto* di Thomas, la *Muta di Portici* e *Don Sebastiano*. Il maestro Mancinelli percorre veramente la splendida carriera a cui gli dà diritto il suo merito.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

La *Nazione* annunzia che gl'impiegati delle Direzioni generali del Demanio e Tasse e delle Imposte dirette hanno ricevuto l'ordine di lasciar Firenze nel prossimo ottobre, perchè le due Direzioni possano funzionare a Roma il 1° novembre.

Carne bovina infetta. — Leggiamo nella *Venezia*:

Un grave fatto avvenne a Burano. Sabato, 24 del mese scorso si vendette in quel comune della carne bovina di qualche animale morto di malattia. Molti, per risparmio di pochi centesimi, mangiarono di quella carne venduta clandestinamente, ed ora Burano è ridotta un vero lazzaretto.

Circa 40 sono gli ammalati quale più qual meno gravemente, e ieri si ebbero già a deplorare due morti!

Effetti della guerra. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 3:

I sorveglianti municipali vennero ieri chiamati in fretta da alcuni cittadini in Corso Magenta. Colà c'era un individuo che in costume pressochè adamitico, con un keppy della defunta guardia nazionale, comandava con voce stentorea l'esercitazioni militari, come se avesse con sè un esercito di soldati.

I sorveglianti con fatica lo posero in un brougham. Egli si dibatte e grida che non vuol cadere prigioniero di guerra, se non dopo regolare battaglia. Si seppe poi che l'infelice è certo Ippolito Som..., di 45 anni, agiato. Le questioni politiche di questi giorni lo avevano esaltato; studiava sulla carta della Turchia europea che ha pubblicato in questi giorni il Vallardi, diceva di essere un generale incompreso, che la vittoria doveva esser sua e commetteva le più grandi stranezze destando vera pietà.

Scarcerazione. — I giornali di Torino dicono che il signor Bertoglio Giuseppe, scrivano presso il distretto militare, che era stato arrestato in seguito al furto delle 118,000 lire, è stato mandato libero, nessun indizio essendosi ritrovato a carico suo.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 luglio contiene:

1. Regio decreto, 21 giugno, che autorizza il comune di Roma a riscuotere un dazio di consumo su alcuni oggetti non appartenenti alle solite categorie.

2. Regio decreto, 21 giugno, che autorizza il comune di Treviso ad esigere un dazio di consumo sopra l'amido.

3. R. decreto, 1° giugno, il quale stabilisce che gli esami di concorso ai posti vacanti nel R. collegio Carlo Alberto per gli studenti in Torino, per l'anno scolastico 1876-77, avranno principio col giorno 9 del prossimo venturo agosto per gli aspiranti inscritti nelle provincie continentali dell'antico Regno Sardo nelle città di Torino, Alessandria, Genova e Vigevano, e per quelli della Sardegna in Cagliari e Sassari.

NOTIZIE ULTIME

ISTRUZIONE PUBBLICA

Sappiamo che nell'ultima tornata del Consiglio superiore dell'istruzione pubblica è stata deliberata la nomina del signor Francesco Rossi a professore ordinario d'egittologia nell'Università di Torino.

Il Rossi era stato per più anni *incaricato* di quest'insegnamento; l'on. Bonghi, desideroso di rendere quest'insegnamento più sicuro e durevole in Torino, dove esiste la più ricca collezione di monumenti egizii che sia in Italia, ed una delle più preziose d'Europa, promosse il Rossi a straordinario, e chiese al Consiglio superiore di nominare una Commissione che giudicasse se si potesse nominarlo *ordinario*. Il Consiglio compose questa Commissione, come nessun'altra è stata composta mai: a presidente l'Amari, e a membri il Brugsch, il Maspero, il Vassalli e il Mariette Bey. I quattro giudici ebbero a mandare le risposte, il primo da Filadelfia, il secondo da Parigi, e i due ultimi dal Cairo, e furon tutti interpellati per mezzo del ministero degli esteri. Le risposte sono riuscite tutte assai favorevoli al Rossi e molto onorevoli per lui. Noi siamo sicuri che il ministro Coppino s'affretterà ad accogliere la proposta del Consiglio, ed una cattedra stabile d'egittologia sarà così per la prima volta instituita in Italia.

NOMINE DI PREFETTI

Il *Bersagliere* annunzia che gli onorevoli Brescia-Morra Francesco e Tenerelli comm. Domenico, entrambi deputati al Parlamento, furono nominati prefetti, il primo a Chieti e il secondo a Messina.

Il cav. Ramognini, attualmente commissario regio a Napoli, andrà prefetto a Pavia.

Un telegramma da Napoli al *Bersagliere* annunzia che oggi è crollata una delle torri del forte Castelnuovo, contigua all'arco di Alfonso di Aragona. Nessuna vittima.

Il *Journal officiel* annunzia che con nuovi decreti del 27 giugno, il presidente della repubblica ha accordato delle grazie, commutazioni e riduzioni di pena a 125 individui condannati per fatti relativi all'insurrezione del 1871.

— La Commissione del bilancio francese ha proposto la diminuzione nel prezzo dei telegrammi e l'apertura di nuovi uffici telegrafici.

— Il *Petit Marseillais* annunziava che la squadra francese corrazzata del Mediterraneo doveva prender il mare, oggi martedì, per destinazione ignota. La *Liberté* assicura che la squadra continua la sua campagna d'estate e che visiterà i porti di Francia, e dell'Algeria non avanzandosi che fino a Tunisi e Tripoli.

— L'*Univers* ha un dispaccio da Lourdes che annunzia essersi fatta, domenica, la consacrazione di quella Basilica alla presenza di 35 arcivescovi e vescovi. C'erano più di 100,000 persone. La solennità era presieduta dal cardinale Guibert e dal Nunzio del Papa.

— Secondo un prospetto pubblicato dai giornali di Parigi le importazioni in Francia nei primi cinque mesi di quest'anno ascesero a L. 1,520,723,000. Nel 1875 erano ascese, nello stesso periodo, a 1,348,517,000 lire. Le esportazioni furono nei primi 5 mesi del 1876 di L. 1,480,974,000 ed erano state nei primi cinque mesi del 1875 di lire 1,555,075,000.

— Un dispaccio da Boulogne sur Mer annunzia che vi sono giunti 60 ufficiali di ogni arma per esaminare i terreni in cui devono farsi le grandi manovre d'autunno e procedere a lavori speciali.

LA GUERRA IN ORIENTE

Scrivono da Belgrado al *Tagblatt* che l'attacco eventuale di questa città per la flottiglia turca del Danubio vi fece sorgere delle vive apprensioni. Questa flottiglia, della quale non si potrebbe d'altra parte calcolare la forza, è ancorata davanti Routschouck, presso Giurgevo, ed al confluente della Salina e del Danubio. Se essa è bene armata e ben diretta, può certamente bombardare Belgrado e Semendria.

Il *Tagblatt* soggiunge che, secondo le sue particolari informazioni, sarebbesi divisato, per proteggere Semendria e Belgrado, fosse migliore e più facile e più efficace partito immergere delle torpedini nel Danubio. Ma si osserva che il Danubio, in virtù di un trattato internazionale, è un fiume libero che deve rimanere accessibile alla navigazione. L'immersione delle torpedini avrebbe per effetto d'interrompere la navigazione e nuocerebbe gravemente agli interessi dell'Austria. Il governo serbo dovrà dunque rinunziare a difendere, col mezzo di torpedini, le vicinanze di queste due fortezze poste sulla riva del fiume contro gli attacchi della flottiglia turca.

Un'altra città serba sarebbe pure minacciata dalle cannoniere ottomane; è Schabatz, sulla Sava.

I serbi vorrebbero sbarrare questo fiume, la cui libertà non è garantita da alcuna convenzione speciale; ma lì ancora gli interessi austriaci ne soffrirebbero grandemente, per l'attiva navigazione e l'esteso commercio che si fa in quelle acque.

Il governo rumeno espresse la sua ferma risoluzione di conservarsi neutrale nel presente conflitto tra gli slavi ed i turchi, non appena questo parve probabile. Ora annunziano i giornali di Vienna che in seguito ai movimenti che la flottiglia turca ancorata a Giurgewo potrebbe fare verso la riva serba, il ministero rumeno avrebbe chiamato l'attenzione delle potenze garanti sulla necessità di vegliare al mantenimento della libera navigazione del fiume.

La *Neue Freie Presse* assicura che la Serbia preparavasi da lungo tempo alla guerra e che è lieta della deliberazione presa. La sola sua preoccupazione è la mancanza di danaro. Questa sarebbe sopratutto la causa del ritardo posto dal governo serbo all'apertura delle ostilità.

Afferma il predetto giornale che da Belgrado furono mandati due agenti in Russia e due altri a Londra per negoziare un prestito di guerra. La *Neue Freie Presse* dubita che gli agenti serbi siano riusciti nel loro intento.

La *Neue Freie Presse* pubblica il seguente dispaccio da Berlino, 1° luglio:

« Il *Reichsanzeiger* pubblica una relazione ufficiale del capo della squadra tedesca sopra la rissa tra marinai tedeschi e piloti spagnuoli avvenuta ultimamente a Gibilterra e raccontata dai giornali inglesi.

« Secondo questa relazione, la condotta sconveniente di un marinaio tedesco riguardo alla moglie di un pilota spagnuolo ha eccitato la gelosia del marito; si venne immediatamente alle mani, ed alla baruffa parteciparono gli amici dei due contendenti.

« Una pattuglia di soldati inglesi arrestò i perturbatori, tra i quali trovavansi due marinai tedeschi. Non vi furono colpi di coltello. Il fatto ebbe pochissima importanza. Durante la successiva dimora della squadra in quelle acque non avvenne altro conflitto. L'incidente non turbò punto le relazioni tra tedeschi e spagnuoli. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 3. — La *Corrispondenza politica* ha da Ragusa in data del 3:

Il proclama di guerra del Montenegro fu preceduto da una riorganizzazione dei corpi degl'insorti nell'Erzegovina. Gl'insorti si riunirono a Grahovo, Baniani, Grebci, Zubci ed in altre località. Il loro concentramento avrà luogo in Baniani.

Ieri i montenegrini si trovavano in Grahovo e passeranno oggi la frontiera.

La stessa *Corrispondenza* ha da Belgrado che i turchi si affrettano a fortificare Serajevo, e che coll'esercito serbo della Drina un corpo d'impiegati di tutti i rami recasi nella Bosnia per organizzare eventualmente l'amministrazione di di quel paese.

Vienna, 3. — La *Gazzetta di Vienna* ha un dispaccio di Viddino, in data del 3, il quale annunzia che le trincee presso Zaicar furono prese dai turchi e che i serbi furono posti in fuga, perdendo 2000 uomini.

Berlino, 3. — La *Gazzetta Nazionale* pubblica un telegramma di Parigi, il quale annunzia che il generale Klapka sarebbe entrato al servizio turco e sarebbe diggià partito pel teatro della guerra.

Versailles, 3. — I deputati intransigenti, riunitisi presso Louis Blanc, costituirono una riunione speciale di 23 membri.

Versailles, 3. — Seduta del Senato. — Depeyre, membro della destra, interroga il ministro sull'incidente avvenuto nel concorso degli esami alla Scuola politecnica, ove la composizione geometrica era diggià conosciuta da alcuni allievi, e domanda un'inchiesta per confondere i giornali repubblicani, i quali dissero che vi fu una frode a profitto degli allievi dei gesuiti.

Say risponde che l'inchiesta è già in corso e che furono prese alcune misure per impedire che simili fatti si rinnovino.

Seduta della Camera. — Gambetta interpella il ministro sullo stesso argomento.

Waddington smentisce che la scuola dei gesuiti sia stata favorita, e dichiara che le indiscrezioni furono commesse in favore di cinque Istituti. Egli promette un'inchiesta.

Mun dice che le accuse dei giornali radicali avevano lo scopo di attaccare i giurì misti, allorchè si discuteva al Senato il progetto sul conferimento dei gradi.

Gambetta ritira ... dei Sogno ...
... la sua interpellanza.
... vivo incidente fra i bonapartisti e i repubblicani, in seguito ad ... di Gambetta che attaccava

Il presidente reprime gli interruttori e dice che simili fatti sono scandalosi.

Raspail interpella sulla lettera di Mac Mahon e sulla continuazione delle procedure pei fatti relativi alla Comune.

Dietro domanda della Commissione, la interpellanza è aggiornata.

Parigi, 3. — Parlando delle notizie del *Times*, il quale disse che la Francia prese l'iniziativa per domandare che le potenze facciano un nuovo tentativo allo scopo di impedire alla Serbia di attaccare la Turchia, il *Moniteur* dice: « Crediamo che il *Times* sia stato inesattamente informato, benchè il governo francese abbia preso parte fino all'ultimo momento a tutto ciò che avrebbe potuto prevenire le complicazioni attuali. »

Londra, 3. — Camera dei comuni. — Disraeli conferma la dichiarazione di guerra della Serbia e del Montenegro; dice che le trattative fra la Porta e gli insorti sono ora terminate; che egli presenterà la corrispondenza relativa, ad eccezione delle comunicazioni confidenziali delle potenze, e che la discussione su tale argomento si potrà fare appena la Camera avrà preso conoscenza di questa corrispondenza.

Jenkins dice che bisogna illuminare il paese sulla politica del governo.

Disraeli prega la Camera di attendere finchè le siano presentati i documenti.

Bright domanda urgentemente che il governo faccia una dichiarazione politica; egli si oppone all'idea di fare una guerra per mantenere l'integrità della Turchia, e dice che il paese vuole restare neutrale.

Parecchi oratori prendono la parola.

L'incidente non ha alcun seguito.

Bourke, rispondendo a Wolff, dice che ricevette molte proteste contro il regolamento della quarantena nel Mar Rosso. Egli non può dire che quel regime sia stato introdotto per proteggere la tratta degli schiavi, ma non esita a dire che è assai nocivo. Soggiunge che furono fatte all'Egitto alcune rimostranze.

Bourke, rispondendo ad un altro interpellante, dice che l'Inghilterra sta trattando colla Germania per fare in comune alcune rimostranze contro l'imposta di guerra, alla quale furono assoggettati a Cuba gli stranieri.

Camera dei lordi. — Lord Derby, rispondendo al conte di Camperdown, dice che il generale Tchernajeff non appartiene più all'esercito russo, e che non è in caso di dire se altri ufficiali russi si siano recati in Serbia. Soggiunge che esiste una forte simpatia nella popolazione russa per la causa della Serbia e quindi è possibile che alcuni ufficiali, già appartenenti all'esercito russo, abbiano preso servizio in Serbia, ma che però egli non ne è certo. In ogni caso non ha motivo di supporre ch'essi siano andati in Serbia col consenso, e ancora meno dietro un ordine del governo russo.

Belgrado, 3. — Le ostilità sono incominciate alla frontiera Sud-Est.

Ebbero luogo parecchi scontri con esito felice.

I serbi dopo tre ore di combattimento, presero d'assalto il campo fortificato di Babina-Glava, difeso da parecchie batterie. I turchi abbandonarono armi e bagagli.

La Drina fu passata oggi.

Si è impegnato un combattimento dinanzi a Becline.

New-York, 3. — La Borsa resterà chiusa oggi e domani, ricorrendo la festa dell'indipendenza americana.

Londra, 4. — I giornali annunziano che Hobbart pascià fece vela per Smirne con 8 vascelli corazzati, 4 fregate e 2 avvisi.

Si suppone che il governo tema che scoppino disordini nell'isola di Candia.

Il corrispondente dello *Standard* crede che non si debba temere molto dei cretesi, poichè questi non si muoveranno senza l'assistenza dei greci, i quali faranno tutti gli sforzi per mantenersi neutrali.

Notizie semi-ufficiali da Costantinopoli recano che la Porta si crede sicura di trionfare facilmente della Serbia, ed ha la ferma intenzione di occuparla militarmente, sperando che il principe Milano domanderà fra breve di conchiudere la pace.

Un corpo serbo sta per passare la riviera di Timok.

Duecento signore dell'aristocrazia serba si riuniscono quotidianamente colla principessa Milano, per fare filaccie per gli ospedali.

Assicurasi che le potenze alleate del Nord lascieranno senza risposta la nota serba, la quale annunziò la necessità di dichiarare la guerra.

Belgrado, 3 (sera). — Dispaccio ufficiale. — Parecchi seri combattimenti ebbero luogo sulla frontiera sud-est.

Dopo un combattimento che durò tre ore, il generale Tchernajeff prese d'assalto il campo trincerato di Babina-Glava, difeso da parecchi battaglioni turchi. Le truppe turche furono poste in fuga, perdendo i cavalli ed i bagagli.

Ranko Alimpics sta oggi combattendo presso Becline.

Costantinopoli, 4. — La *Turquie* pubblica un dispaccio da Viddino, il quale annunzia che, avendo i serbi attaccato le truppe ottomane, ne seguì un vivo combattimento.

Il generale Osman pascià respinse i serbi, penetrò ieri sera nella Serbia ed avanzossi vittorioso presso Zaicar, impadronendosi di tutte le posizioni dei serbi. Questi fuggirono ed avrebbero perduto 2000 uomini.

Le perdite delle truppe turche sono relativamente minime.

L'agente diplomatico della Serbia partirà da Costantinopoli giovedì.

I montenegrini lasciano Costantinopoli.

Copenaghen, 4. — Il re e la regina di Grecia partono domani per Parigi e Londra, e ritorneranno fra alcune settimane.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	3	4
Rendita Italiana 5 0[0	73 05	72 60
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0[0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0[0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0[0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

4 luglio 1876 (ore 11 1[2 ant.)

Il ribasso fece oggi nuovi progressi; la Rendita che apriva 74 90 f. m. piegava successivamente a 74 85 restando così offerta.

La pronta fu ceduta da 74 82 1[2 a 74 77 1[2.

Offerti i Prestiti pontifici, ma senz'affari.

Le Generali si tenevano tra 443 e 440.

Il Turco da 11 20 a 11 10.

Molto richiesti ed in aumento i Cambi.

Francia 3m 108.

Londra 3m 27 37.

Oro 21 88.

(Ore 4 1[2 pom.)

I secondi corsi di Parigi essendo arrivati un po' migliori che l'apertura, la Rendita riprese da noi leggermente, aggirandosi dapprima sul 75 f. m., ma indietreggiò poi di nuovo a 74 77 e mezzo, al qual prezzo finiva piuttosto offerta.

Il Turco più sostenuto 11 20 a 11 30, ma inattiva.

FIRENZE	3	4
Rendita Italiana 5 0[0	75 25 a	74 70 a
Napoleoni d'oro	21 75 1[2 a	21 81 c
Londra 3 mesi	27 30 »	27 45 »
Francia a vista	108 50 »	108 75 »
Imprestito Nazionale	— — a	40 — a
Azioni Tabacchi	830 — a	— —
Azioni Banca Nazionale	1967 1[2 »	1022 — a
Strade ferr. meridionali	335 1[2 »	324 — »
Obbligazioni dette	— — »	— —
Banca Toscana	940 — »	910 — a
Credito Mobiliare	619 — fm	610 — a
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 27 pom.)	3	4
Rendita Francese 3 0[0	67 17	67 25
» » 5 0[0	104 62	104 50
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0[0	71 10	71 02
» » 5 0[0	71 15(*)	— —
Ferr. lombardo-venete	156 —	158 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	— —	218 —
Ferrovie romane, azioni	— —	65 —
Obbligazioni lombarde	— —	223 —
Obbligazioni romane	— —	222 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 20 —	25 20 1[2
Cambio sull'Italia	7 7[8	8 1[8
Consolidato inglese	93 13[16	93 3[4

(*) Pel 15 corrente.

VIENNA	1	3
Mobiliare	137 50	136 00
Lombarde	81 75	80 —
Banca Anglo-Austriaca	66 60	67 50
Austriache	264 —	265 —
Banca Nazionale	830 —	832 —
Napoleoni d'oro	10 01	10 17
Argento	101 75	102 75
Cambio su Parigi	49 65	50 35
Cambio su Londra	126 —	128 —
Rendita Austriaca	68 25	68 15
» » in carta	64 75	64 60
Union-Bank	53 25	53 —

BERLINO	1	3
Austriache	431 50	420 —
Lombarde	131 50	128 —
Mobiliare	223 —	219 50
Rendita Italiana	71 20(*)	70 65
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	1	3
Cons. ingl.	da 93 3[4 a — —	da 93 3[4 a — —
Rendita it.	» 69 1[8 a (*) —	» 68 1[4 a 68 1[8
Spagnuolo	» 13 1[2 a 13 5[8	» 13 11[16 a — —
Turco	» 10 7[8 a — —	» 10 1[8 a 10 1[4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 30 1[8 a — —	» 30 — a — —

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, Gerente.

CASAMICCIOLA

Antico e grande Stabilimento di bagni **TERMO-MINERALI**

proprietà BELLIAZZI.

Le antiche sorgenti del **Gorgitello** dalla cui topografia e prodigiosa proprietà curativa molto hanno scritto Jasolino, D'Aloisio, Andria, Chevalley de Rivaz e altri antichi e moderni d'idrologia termo-minerale si sono occupati, e delle quali le proprietà chimiche studiate in confronto di tutte le altre acque dell'Isola d'Ischia dall'Andria prie, e poi dal Lancellotti per cura dell'Accademia delle Scienze in Napoli, per universale consentimento, vanno rilevate tra le più cospicue nella serie delle acque clorurate-sodiche-termali di Europa. La comunione di tali sorgenti con quelle del grande *Stabilimento del Monte della Misericordia,* e la secolare esperienza della loro mirabile azione terapeutica; le hanno sempre *fatto tenere il primato fra tutte le altre che sorgono nell'Isola d'Ischia.* Lo Stabilimento balneare edificato nel 1847 sopra quelle rinomate sorgenti, modificato nel 1869, ed immensamente ampliato e decorato mercè i grandiosi lavori eseguiti in questi due ultimi anni, trovasi al presente fornito ad esuberanza di tutti gli svariati e più recenti apparecchi idroterapici, quali sono in uso nelle principali stazioni termali di Francia, e di Germania. Ed a ciò nulla manchi per la completa pratica del trattamento termale del **Gorgitello**, sotto la guida della Direzione medica dello Stabilimento, due sale di novella costruzione sono state istallate con tutto il bisognevole per bagni di vapore generali e locali e per l'applicazione dei fanghi minerali. In esso Stabilimento Belliazzi trovasi pure *la sola sorgente dell'acqua di Capone.*

Per commettere acqua da portarsi a domicilio in Napoli dirigersi dal sig. **Sinforiano Sorrelli** Corso Garibaldi a Foria, palazzo Belliazzi, che ne tiene deposito.

LA GIOVANE ROMA

Rivista periodica, economica, amministrativa, letteraria

Pubblica i resoconti delle sedute del Collegio degl'Ingegneri, Architetti, ed Agronomi di Roma

PREZZI D'ABBONAMENTO

Un anno L. 12 — Un semestre L. 8. — Un numero separato cent. 70.

SI PUBBLICA IN ROMA DUE VOLTE AL MESE.

Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Avv. A SANSONI, via Giulia, N. 4, p. p.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia A. TABOGA, via de' Prefetti, n. 12, piano 1°, Roma.

MAGAZZINO DI MOBILIA

al buon mercato

ROMA — *Via Propaganda Fide*, 8, 9 e 10 — ROMA

Mobilie di tutti i generi e novità, assortimento di mobili d'occasione usati, letti in ferro completi.

Questo magazzino tiene stabilimento nell'Orfanotrofio delle Terme per intagli di cornici e dorature.

PLUS DE CHEVEUX BLANCS — ACQUA SALLES fr. 7 e 1/2. Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore senza alcuna preparazione, nè lavata (successo garantito). E. SALLES, chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. — Deposito a Roma al Regno di Flora, F. Compaire, via del Corso, 343. Dietro vaglia postale si spedisce in tutto il Regno

UNA PERSONA di civile famiglia, sui 35 anni, esperto nelle lingue italiana e francese, nella contabilità e corrispondenza commerciale, desidera trovare collocamento sia come segretario o come contabile presso qualche Ditta, Albergo o casa privata tanto in Roma che altrove.

Per informazioni dirigersi all'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

BENZINA

rettificata e profumata per togliere **QUALUNQUE MACCHIA**

Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

(1)

Richiamiamo l'attenzione sopra il seguente Articolo tolto dalla principale Gazzetta Medica di Berlino *Allgemeine Medicinische Central Zeitung, pag.* 744, num. 22, 16, Marzo 1873: — **Da qualche anno viene introdotta eziandio nei nostri paesi, la**

VERA TELA ALL'ARNICA

DELLA FARMACIA

DI OTTAVIO GALLEANI

Milano, via Meravigli.

Incaricati di esaminare ed analizzare questo *specifico*, dopo ripetute prove ed esperienze, ci troviamo in obbligo di dichiarare, che questa *vera Tela all'Arnica di Galleani* è uno *specifico* raccomandevolissimo sott'ogni rapporto, ed efficacissimo rimedio per i *reumatismi*, le *nevralgie, sciatiche, doglie reumatiche, contusioni e ferite* d'ogni specie, applicato alle *reni* nelle *leucorree*, o fiori bianchi, *debolezze* od *abbassamento* dell'utero. Con essa si guariscono perfettamente i *calli* ed ogni altro genere di malattia del piede.

Per evitare l'abuso quotidiano di ingannevoli surrogati

SI DIFFIDA

di domandare sempre e *non accettare che la Tela vera Galleani* di Milano. — La medesima oltre la firma del preparatore, viene contrassegnata con un timbro a secco *O. Galleani, Milano.*

(Vedasi Dichiarazione della Commissione Ufficiale di Berlino, 4 agosto 1869.)

San Giorgio di Liri, li 23 settembre 1868.

Sig. O. Galleani, Farmacista, Milano.

Non posso attestarle la mia riconoscenza se non con pregare Dio per la conservazione della sua cara persona, per i felici *risultati ottenuti* colla sua *Tela all'Arnica* ne' miei incomodi cioè: *dolori alle reni e spina dorsale*, che ad ogni primavera mi obbligavano a curarmi quasi sempre senza risultati.

Suo dev. Servo

Don Gennaro Gerace, Curato vicario foraneo

Costa L. **1**. e la farmacia **Galleani** la spedisce franco a domicilio contro rimessa di *vaglia postale* di L. **1. 20.**

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle ore 12 alle ore 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta farmacia è fornita di tutti i rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta muniti, se si richiede, anche il consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani**, via Meravigli Milano.

Rivenditori a Roma, A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Società Farmaceutica Romana; Garinei Pietro; Stella e C.; Scarafoni dott. Gaetano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; Farmacia Frozzolini; Farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; Farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; Farm. d'Aracoeli; Farm. di Tobia Cicconi; Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio, via Fontanella di Borghese; A Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 199.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE

VIAGGI STRAORDINARI

DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna, Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti

Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Della opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, n. 12 p. p. Viene spedita, contro invio del prezzo, aumentando Cent. 30.

Un libro prezioso destinato ad un grande successo è

IL SEGRETO PER ESSER FELICI

Un libro di oro, ... del **Galateo Moderno**, ...

Prezzo L. **1 50** franco di porto colla posta L. **1 60**.

Deposito in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

MILANO - FRATELLI TREVES - MILANO

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

ANNO III — 1876

È IL SOLO GRANDE GIORNALE ILLUSTRATO D'ITALIA CON DISEGNI ORIGINALI D'ARTISTI ITALIANI

Esce ogni domenica in Milano in sedici pagine del formato grande in-4.°

Otto pagine sono dedicate alle incisioni eseguite dai primi artisti d'Italia. - Le altre otto pagine comprendono: Settimana politica, Conversazione di Leone Fortis, Corriere giudiziario di R. Sacchetti, Riviste scientifiche di A. Favaro, M. Lessona, C. Anfosso, Riviste letterarie di Emilio Treves, Corriere di Parigi di D. A. Parodi, Lettere dalla Spagna di G. Garzolini, Romanzi e Novelle di G. Verga, De Amicis, C. Donati, F. Martini, ecc. Corriere delle Mode, Riviste finanziarie, ecc.

L'Illustrazione Italiana ha corrispondenti in tutte le città d'Italia ed anche all'estero. I 52 fascicoli stampati in carta di lusso formano in fine d'ogni anno due magnifici volumi di 816 pagine di testo, illustrate da oltre 500 incisioni; ogni volume ha la coperta, il frontispizio e l'indice, e forma il più ricco degli Album e delle Strenne.

Per tutto il Regno d'Italia: Anno it. L. 25 - Semestre L. 13 - Trimestre L. 7. - Per gli Stati europei dell'Unione Postale, L. 31 l'anno.

PREMIO Chi manda L. 25: 50 per l'anno III dell'*Illustrazione Italiana* (o L. 31: 50 compreso il Supplemento di Mode) avrà in dono: DITTA FROMONT E RISLER, romanzo di A. Daudet. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

IL GIRO DEL MONDO

GIORNALE DI GEOGRAFIA, VIAGGI E COSTUMI

Esce ogni giovedì una dispensa di 16 pagine a due colonne, con copertina. — Ogni dispensa contiene almeno otto magnifiche incisioni. — L'annata forma 2 grossi volumi, ciascuno di 420 pag. con 200 incisioni, con indice, frontispizio e copertina. — Ciascun volume fa opera da sè.

L'anno . . . . . L. 16
Il semestre . . . . » 9
Il trimestre . . . . » 5

IN TUTTO IL REGNO.

Fuori del Regno aggiungere le spese postali.



Nell'anno 1875 (Volumi I e II) IL GIRO DEL MONDO ha pubblicato i celebri viaggi: *Nel Cuore dell'Africa*, di Schweinfurth e *Ismailia*, di Baker, ed inoltre la *Zelanda*, di C. De Coster; *Trieste e l'Istria*, di C. Yriarte; *Naufragi celebri*, di G. e A. Trannelier; *Mentone e Bordighera*, di A. Joanne; *Il parco nazionale degli Stati Uniti*, di Hayden, Doane e Langford; *La Svizzera americana*, di Hayden e Withney; *Fontarabia (Spagna)*, di E. Doussault; *Un'avventura al Giappone*, di E. Collache; *Da Bakù a Tiflis*, di Moynet; *Viaggio d'esplorazione sull'Amazzone e il Madeira*, di F. Keller-Leuzinger; *Viaggio in Cina*, di J. Thomson; *La reggenza di Tunisi*, di Rebatel e Tirant; *L'Arcipelago delle isole Marchesi*, di A. Pallhes, ecc.

Nel 1876 pubblicheremo il *Giornale lasciato da Livingstone*, la *Dalmazia*, di Carlo Yriarte; il *Viaggio del Polaris*; *Tempeste e Naufragi*, di Zurgher e Margollé; *Escursione al Canadà*, di Lamothe; *Attraverso l'Australia*, ... colonnello Warburton, ecc.

PREMIO Chi si associa ad un'annata del *Giro del Mondo* mandando un vaglia di L. 16: 50 centesimi, riceverà in premio LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni. (I 50 cent. sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

IL MUSEO DI FAMIGLIA

LETTURE ILLUSTRATE - (NUOVA SERIE) - ANNO III - 1876



È un magazzino alla inglese, una raccolta di care letture per le famiglie. La parte principale consiste in racconti nuovi ed originali affidati a scrittori italiani fra i più distinti, come *E. De Amicis, A. G. Barrili, A. Caccianiga, G. Verga, V. Bersezio, Sara, E. Castelnuovo, Edoardo, F. D'Arcais, D. Gnoli, E. Navarro*, ecc., ed ha inoltre la collaborazione di *P. Lioy, L. Capranica, C. Anfosso, G. Boccardo, M. Lessona, P. G. Molmenti*, ecc. La raccolta è ornata da graziosi disegni adatti a questo genere di pubblicazioni e fatti appositamente.

Esce un numero ogni settimana di 16 pagine a due colonne con 5 o 6 incisioni e la copertina.

IN MILANO L. 12 L'ANNO - PER TUTTO IL REGNO L. 13 - L. 7 IL SEM. - L. 4 IL TRIM.

PREMIO per i soci annui. Chi paga L. 13: 50 cent. per associarsi al *Museo* per tutto il 1876, avrà in dono: LA STRENNA DELL'ILLUSTRAZIONE ITALIANA, illustrata da 36 incisioni. (I 50 centesimi sono aggiunti per le spese d'affrancazione).

Le associazioni si ricevono presso lo Stabilimento Tipografico-Letterario dei Fratelli Treves, Editori, *in Milano. Via Solferino, N. 11*

ACQUE MINERALI

Acidulo-Ferruginose

ALCALINE GAZOSE

DI

S. CATERINA

presso BORMIO

LA PIU' RICCA IN FERRO E GAS ACIDO CARBONICO

e quindi la sovrana delle Acque ferruginose finora conosciute

L'Anemia, la *Dispepsia*, *l'Isterismo*, la *Leucorrea*, la *Clorosi*, *l'Ipocondria*, i *Catarri* anche cronici, *l'Oftalmia*, la *Gotta*, *l'Artritide*, le affezioni dei *Nervi*, del *Fegato*, del *Cuore*, e della *Vescica*, delle *Emorroidi*, la debolezza di *Stomaco*, la *Digestione* lenta e difficile, e tutte le malattie dipendenti da povertà di sangue si guariscono coll'uso continuato delle *Acque Acidule Marziale Gazose della Fonte di Santa Caterina.*

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, ed al deposito in Roma, Far. Reale Garneri, via Gambero n. 3 e Paul Caffarel, Corso, 20. — Vendonsi anche in tutte le primarie Farmacie d'Italia.

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Fla L. Deposito 6 — o generale *Seguin*, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala, 10, Milano

UN ELEGANTE SERVIZIO DA FRUTTA

di Francia, a filetto rosso, composto come segue:

24 Piatti per frutta
4 Fruttiere a piede basso
1 Fruttiera a piede alto, per centro

LIRE VENTI

NB. Il medesimo servizio con fascia gialla o greca verde, colori garantiti, **LIRE VENTICINQUE.**

Franco d'imballaggio e di rottura.

Acquistando uno di detti servizi, riceveranno in dono un **abbruccia-sigari** in ottone, oppure un **piatto alto** di cristallo con piede. — Mediante vaglia postale diretto a ELLENA ASCOLI BROD, piazza Castello, num. 18, Torino.

PIROCONOFOBI

infallibili distruttori delle Zanzare brevettati e perfezionati

del chimico farmacista **Luigi Millioni** *in Treviso Veneto*

I splendidi successi ottenuti nel corso di 16 anni ed il brevetto ottenuto dopo l'esperimento fattone dalla real casa, in data 21 settembre 1863, n. 454, le continue domande che vengono fatte dall'Italia e dall'Estero, comprovano l'efficacia di codesto specifico che senza nuocere minimamente alla salute, sbarazza gli appartamenti facendo dormire tranquillamente.

Si trovano vendibili per l'ingrosso nei seguenti centri principali: Treviso, presso il fabbricatore, piazza dei Noli, n. 688. — Roma presso l'Agenzia di pubblicità A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. — Venezia, A. Longega, Campo S. Salvatore. — Milano, A. Manzoni, via della Sala, n. 10 e C. Erba, via Solferino, 25. — Torino, C. Manfredi, via Finanze, n. 1. — Genova, Fratelli Casaretto, via Lucoli angolo salita Palavicini, n. 23. A. Roux, via Orefici, 148. — Firenze A. Bizzarri, farmacia piazza della Signoria e Cesare Pieri, via della Vigna Nuova, 14. Napoli G. Cali via Roma, 53. Carloforte (Sardegna) Napoleone Giovanni.

CEMENTO

DELLA

PORTA DI FRANCIA (Grenoble)

Per evitare le contraffazioni, esigere *espressamente* sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo), e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **PORTE DE FRANCE e BELUNE et C.** in grandi caratteri.

Esigere egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Bouchard et Vallet; J.h Arnaud Vendre et Carrière p. et f.; Algoud frères, Dupuy de Bordes et Comp.**

Assicurarsi in questo ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Belune et Comp.** dall'altro.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Blot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 80.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. — P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Janssen, via dei Fossi, 10.



Toniche, ricostituenti, febbrifughe, utilissime nelle debolezze, nei casi di dispepsia (diminuzione di appetito) Gastrite (infiammazione dello stomaco) impoverimento del sangue, irregolarità o mancanza di mestruazione, dimagramento, consunzione, ecc. Sono utilissime nelle Convalescenze, e si usano con buon successo pei fanciulli scrofolosi rachitici.

Le **Pasticche Chino-ferrose** sono riconosciute preferibili alle Tinture, Siroppi, o Vini di China ferruginosi, poichè questi, per quanto ben preparati, non tanto per le particolari proprietà dell'eccipiente quanto per quelle delle sostanze associate, facilmente e spontaneamente si alterano.

Le **Pasticche Chino-ferrose** mantenendosi inalterate anche per lunghissimo tempo conservano la costante e simultanea azione della China e del Ferro. **Prezzo L. 2** la scatola.

Si preparano e si vendono in Firenze alla farmacia Gualtierotti, via Guicciardini, 1, ed ai seguenti depositi:

Alessandria, Farmacia già Origlio — *Ancona*, Successori Sabbatini — *Arezzo*, Coccherelli — *Barletta*, Michele Capasso — *Bologna*, Benavia — *Castel Fiorentino*, Fontanelli — *Chieti*, Domenico Palombaro — *Empoli*, Bianconi — *Fabriano* (Marche) Farmacia Sbriccoli — *Ferrara*, L. Comastri — *Firenze*, Alessandro Bizzarri — *Foggia*, Francesco Paolo Buttari e f. — *Genova*, Bruzza — *Grosseto*, Belli — *Livorno*, Panerai — *Massa Carrara*, Farmacia Chiappe — *Milano*, Giuseppe De Ponti — *Montelupo*, Sguanci — *Montepulciano*, Francesco Morganti — *Napoli*, G. Bartolucci, depositario generale per l'ingrosso, strada Fiorentini, 26; Luigi Scarpetti, via Roma; Antonio Cannone, via Roma; Lonardo e Romano, via Roma; Angiolo Petriccione, strada di Chiaia; Valentino e Saggese, largo Garofolo; P. Viappiani, via Roma, 202 e 219 — *Orvieto*, Crispino Tosini — *Pisa*, Passerini — *Prato*, Guasti — *Roma*, Marchetti Selvaggiani — *Spezia*, Bedini — *Siena*, Fratelli Bizzarri — *Teramo*, Guerrieri Crocetti — *Torino*, Farmacia Taricco — *Venezia*, G. B. Zampironi, Farmacia Reale — *Verona*, Silvio Fiani alle Quattro Spade — *Volterra*, Gaetano Sborgi.

PREZZO: L. 2 la Scatola.

Tipografia dell'Opinione

GOTTA E REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

G. B. MONTI E C.

Succ. Duca *ANTONIO LITTA* e C.

CALORIFERI AD ARIA CALDA

pel riscaldamento e ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essicatoio a ruote per Bozzoli* sistema *Cochard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere la *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

S.T MORITZ

ENGADINA-SVIZZERA

Acqua Minerale Acidula Ferruginosa superiore alle acque simili in virtù delle felici proporzioni, onde i principii salini trovansi misti a quelli principalferruginosi e gazosi; di grande efficacia nei casi d'*anemia e clorosi con le loro cause e conseguenze catarri cronici dello stomaco, altri disturbi della digestione e per ci convalescenti dopo gravi malattie.*

Quest'acqua imbottigliata con ogni cura trovasi di fresca cavata in tutte le principali Città d'Italia ed all'estero. — A Milano da **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 10 e dai Figli di G. Bertarelli.

È PUBBLICATO

FRA UNA COPIA E L'ALTRA

MALINCONIE

DI

FALSARIGA E SCARABOCCHIA

Volume di 300 pagine contenente due romanzi

TARDI MA IN TEMPO e ROSSOMELILLA

Scene della vita calabrese

ed altri lavori di amena letteratura

PREZZO L. 2 50.

Vendita in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

Spedizione franca in provincia contro L. 2 70.



Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Baretti, Donati, Bakero, Società farm., Garinei, Gentili, Leppi.

Dep. g.le presso A. Manzoni e C. Via Sala, 10 Milano



Fabrica Via St-Denis PARIGI

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti, tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie quanto quelli che logorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'insetticida Vicat divenne universale, nelle famiglie, ospedali, caserme ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. Pulci, cimici, ragnateli, scarafaggi, formiche ecc. muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo la boccetta L. **1. 50**, la 1/2 bocc. C. **90**, il 1/4 di bocc. C. ...

Insuffiatori con polvere, L. **1. 20** e C. **60**.

Deposito presso A. MANZONI e C., via della Sala, N. 10, Milano.

Vendita in Roma nella Drogheria Egidi B. Bonacelli, Piazza Torre Sanguigna.

XXI Anno — Anno XXI

STABILIMENTO IDROTERAPICO

di Voltaggio presso Novi Ligure

sugli Appennini Liguri rimane aperto dal 15 maggio al 15 Ottobre. — Per schiarimenti rivolgersi al medico direttore *Dottor G. B. Romanengo in Voltaggio.*

TINTURA ISTANTANEA ETIOPICA

Questa Tintura, tanto usitata in Oriente, che si raccomanda per l'eccellente sua bontà unita al massimo buon prezzo dà ai capelli ed alla barba le più belle e stabili gradazioni di colore dal biondo oscuro al più brillante nero. Prezzo L. 3 coll' istruzione.

Vendita in Roma presso l' Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, primo piano.